

Abbandonare la strada che ci allontana da Dio

Crescenzo Card. Sepe



La terza domenica di Quaresima coincide con la terza Stazione Quaresimale celebrata nel Secondo Decanato, coinvolgendo le parrocchie del Santissimo Crocifisso e Santa Rita e quella dei Santi Giovanni e Paolo.

La processione penitenziale è segno che il nostro cammino quaresimale vuol essere un cammino di penitenza e di conversione, come ci indicano chiaramente le letture bibliche.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO DIOCESI



In Diocesi la Giornata del recupero e del riutilizzo

3

VITA DIOCESANA



Il Plenum dei presbiteri

5

VITA DIOCESANA



In preghiera per il Papa

7

CITTÀ



Inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti

12

In Terra Santa con il Cardinale Sepe 2

150 anni per l'Immacolata a Capodichino 6

A dieci anni dalla scomparsa di don Luciani 10

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Giuseppe Buono
Paolo Bustaffa • Raffaele Cananzi • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Margherita De Rosa
Vincenzo Doriano De Luca • Davide Esposito
Elisabetta Kalampouka Fimiani • Michele Giustiniano
Enzo Mangia • Lorenzo Montecalvo
Andrea Pacetti • Pasquale Puca • Elena Scarici
Michele Maria Serrapica • Mariano Servadei

Solidarietà per la "Città della Scienza" 11

I Venerdì del Conservatorio S. Pietro a Majella 11

La stagione teatrale del "Trianon" 14

Apostolato
della Preghiera

Spiritualità cristologica e cristocentrica

«Cresca il rispetto per la natura affidata da Dio alla responsabilità umana. I Vescovi, i presbiteri e i diaconi siano instancabili annunciatori del Vangelo. Tutti possano riscoprire i valori più autentici: la sobrietà, le relazioni con gli altri, i diritti dei poveri».

Sono queste le intenzioni affidate dal Papa e dai Vescovi, per il mese di marzo 2013, a coloro che nella Chiesa vivono la loro fede in Cristo morto e risorto per la salvezza di tutti gli esseri umani, secondo la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera. Cioè di quell'aggregazione ecclesiale caratterizzata dall'amore e dalla riparazione, quale espressine dell'identità di discepoli e di annunciatori del suo Vangelo, da parte dei suoi membri.

Il vincolo di unione dei cristiani con il Cuore di Cristo diventa, infatti, anche il vincolo della loro unione con tutti coloro che Cristo ama e vuole salvare. Essi, cioè, sono resi partecipi dei medesimi sentimenti del Cuore di Cristo, che ama il Padre e, per amore a Lui, si sacrifica per redimere e salvare tutti coloro che, con i loro comportamenti peccaminosi, non Lo amano come figli a Lui cari. Vivendo, perciò, con gli stessi sentimenti del Cuore di Cristo, il cristiano entra in comunione anche con tutta l'umanità ed in particolare con coloro che, al suo interno, sono più bisognosi: i poveri, i sofferenti, i peccatori.

La spiritualità dell'Apostolato della Preghiera fa entrare, pertanto, i cristiani nei segreti del Cuore di Cristo, li rende sensibili nei suoi confronti e, perciò, capaci di immedesimarsi nelle sue sofferenze per l'ingratitudine di coloro di cui Egli, per amore al Padre, si è reso fratello.

Si tratta, quindi, di una spiritualità chiaramente ecclesiale, perché inequivocabilmente cristologica e cristocentrica. Anzitutto perché il cristiano, vivendo il Battesimo, prende atto di essere stato incorporato a Cristo e avverte perciò l'esigenza di collaborare con Lui alla salvezza dell'umanità. Ma anche perché, vissuta sul modello di Maria di Nazaret, che con il suo "sì" alla richiesta di Dio si è resa disponibile a collaborare con Lui per la salvezza dell'umanità, dando un corpo umano, per l'azione dello Spirito Santo, al Figlio unigenito del Padre, che si è reso così fratello e Salvatore di ogni essere umano.

Pasquale Puca sj

Il gruppo giovani Tabor della parrocchia Incoronata Madre della Consolazione ha fatto visita alle Carmelitane Scalze presso il monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi

La vita oltre le grate...

Il gruppo giovani "Tabor" della parrocchia Incoronata Madre della Consolazione, guidato dal vicario parrocchiale don Ciro Scognamiglio, il 3 febbraio scorso, ha fatto visita alle Carmelitane Scalze presso il monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi.

Tutti almeno una volta nella vita ci siamo chiesti come fosse la vita di tutte le donne che decidono di intraprendere la strada della clausura, escludendosi definitivamente dal mondo esterno, allontanandosi dai propri parenti, dedicando il resto della vita esclusivamente alla preghiera. Forse la maggior parte delle persone potrebbe giudicare queste donne folli, altri possono credere invece nell'immensa forza e nell'enorme coraggio che è nei loro cuori, ed in realtà pochi pensano che si nasconde il tutto nella "chiamata" e nella "risposta" alla volontà di Dio. Anche noi facciamo parte di tutti coloro che si sono chiesti come si faccia a vivere la totale assenza dal mondo.

La prima cosa che abbiamo notato è stata la totale tranquillità di quel luogo, situato a Napoli centro dove regna solitamente il caos e il movimento, e forse per noi giovani è già quello da considerarsi una clausura. Entrati nel convento, abbiamo avuto l'impressione di essere tornati indietro nel tempo: il campanello era sostituito da una cordicella collegata con una campana all'interno, accanto, una ruota che nell'essere girata permetteva agli oggetti di passare da una parte all'altra, ed anche la buca della posta, senza un fondo, era collegata direttamente con l'interno.

Dopo l'adorazione eucaristica, vissuta nel totale silenzio accompagnata anche da riflessioni personali, che ha predisposto il cuore e la mente all'ascolto, è arrivato il momento tanto atteso: in via del tutto straordinaria, nel parlatorio due delle ventidue suore presenti nel convento ci hanno accolto permettendoci di avere delle risposte alle nostre infinite domande. Due grate ci separavano, non vi era nessun modo di poter avere un contatto fisico. Dopo la presentazione personale reciproca, abbiamo dato il via alle nostre curiosità e tutto ruotava



intorno alla loro scelta, quella di allontanarsi dal mondo esterno, che secondo la nostra concezione questo stile di vita non rispecchia in pieno la vita di Gesù perché costantemente sempre in mezzo agli altri, (anche se non dimentichiamo che la preghiera è stata sempre presente e costante nella Sua vita), ci ha sorpreso notevolmente la scelta di vivere senza televisione, radio e computer, alla visita soltanto mensile dei loro parenti. Ci hanno descritto una loro giornata-tipo, parlando della loro totale dedizione alla preghiera attraverso la quale restano in contatto con il mondo e aiutano il prossimo, dei loro lavori o mansioni e delle opere di beneficenza. L'affermazione che più ci ha colpito, e che forse placò i nostri animi incuriositi dinanzi ad una vita per noi così austera, fu quella della madre, la quale alla nostra domanda: "perché scegliere la clausura rispetto alla normale vita monastica?" ci rispose chiedendoci: perché scegliere un uomo rispetto ad un altro? In entrambi i casi c'è qualcosa che non può essere spiegato, un amore, una passione che va al di là della ragione, quel qualcosa che dà di più rispetto ad altro. Soddisfatta, o quasi, la nostra curiosità, ci hanno descritto una loro sorella che è stata beatifi-

cata, Suor Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso, la seconda a Napoli dopo Suor Maria Passione. Rimanemmo tutti colpiti dalle parole delle suore, le quali ci riassunsero la vita che suor Giuseppina dedicò scrupolosamente agli altri, la sua sofferenza dovuta ad una grave malattia, i doni che Dio le diede, ad esempio come quello della profezia, e anche dopo la sua morte, suor Giuseppina non ha smesso di aiutare gli altri, infatti sono molte le persone che si rivolgono a lei, che vengono ascoltate e supportate tramite la preghiera o visitando la sua tomba custodita all'interno del convento. Finito l'incontro con le due simpaticissime suore, rientrammo in chiesa, recitammo con loro - pur senza vederle perché due grate coperte da un velo nero ci separavano - i vesperi cantati, dopodiché lasciammo il convento. In noi giovani, qualche piccolo dubbio dovuto alla differente mentalità rispetto alla vita claustrale è rimasto, sebbene stimiamo e rispettiamo profondamente queste donne per il loro coraggio e la loro forza di volontà, siamo andati via confortati perché sappiamo con certezza che da questo incontro ci sarà sempre una comunità che pregherà per questo gruppo.

Il gruppo Tabor




Arcidiocesi di Napoli
Pellegrinaggio dei Sacerdoti
in Terra Santa
Presieduto da S. Em.za Rev.ma il Cardinale
Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli
e guidato dal Prof. Frédéric Manns
2/9 APRILE 2013



8 giorni con volo speciale e diretto da Napoli
"Alla sorgente della nostra fede."

Per informazioni e prenotazioni:
Largo Donnaregina, 22 80128 Tel: 081.5574111
Piazza Bovio, 22 Napoli 80133 Tel: 081.4935911



Organo Tecnico:
SITI
SOCIETÀ ITALIANA TURISMO INTERNAZIONALE
TOUR OPERATOR

*Ai Sacerdoti e Religiosi
dell'Arcidiocesi di Napoli*

L'invito dei Vescovi Ausiliari

Carissimi, nel presentare, all'inizio dell'Anno pastorale, le iniziative di formazione del Clero, si faceva riferimento ad un eventuale pellegrinaggio sacerdotale in Terra Santa, da vivere come momento forte in quest'Anno della Fede.

Ci è gradito comunicarVi che tale eventualità si realizza.

Il pellegrinaggio in Terra Santa si farà da martedì 2 a martedì 9 aprile.

Il pellegrinaggio sarà guidato dal Cardinale Arcivescovo e vissuto nella forma degli Esercizi spirituali, diretti dal Padre Frédéric Manns, che alcuni di noi hanno già avuto modo di conoscere.

Il contributo richiesto è di Euro 1.000. Per la prenotazione, da fare al più presto, si faccia riferimento a don Gennaro Acampa, Vicario Episcopale per il Clero (tel. 081/5527760 cell. 338 3631641 e-mail gennaroacampa@virgilio.it) e all'Opera Napoletana Pellegrinaggi (tel. 081 4935911-081/5574111) per gli aspetti economici.

Auspichiamo una forte risposta a tale iniziativa, che certamente contribuirà alla crescita della fede e alla comunione sacerdotale.

✠ Antonio Di Donna
✠ Lucio Lemmo
Vescovi Ausiliari

In Curia, il 2 marzo, la Giornata dedicata al riciclo con studenti e docenti

La sobrietà come stile di vita

di Elena Scarici

Una bella mattinata di festa e di riflessione quella vissuta sabato 2 marzo nell'Auditorium della Curia. La Giornata, dal tema: "L'arte del riciclo, il riciclo nell'arte, giornata del recupero e del riutilizzo" è stata promossa dall'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato, diretto da don Tonino Palmese, dalla Consulta delle aggregazioni laicali, diretta dai coniugi Sergio e Maria Pia Conduro e dalla Commissione diocesana Donna, presieduta da Marianonietta Giusti.

Ha introdotto al tema don Pasquale Inconronato, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, che ha illustrato l'importanza di modificare i nostri stili di vita, con un invito alla sobrietà. Don Pasquale ha anche descritto il cammino che porta avanti con la comunità di cui è parroco, Santa Maria del Pilar ad Ercolano, improntato proprio sul recupero delle cose di cui ci circondiamo che spesso sono troppe e inutili. Ha usato in proposito la metafora del nostro zaino sempre più pieno di oggetti, e poi del tempo rispetto al quale non diamo tregua, perché non ne abbiamo mai abbastanza, corriamo qua e là senza mai prenderci una pausa.

La prima parte della mattinata ha visto la partecipazione dei giovani della Cisl, coordinati da Veronica Vecchione, che con oggetti riciclati realizzano opere d'arte. Gli artisti, che hanno già esposto le loro opere a Castel sant'Elmo, hanno mostrato come sia possibile realizzare ad esempio un quadro d'autore che ritrae un personaggio famoso, utilizzando oggetti semplici, del quotidiano come stoffe, bottoni, plastica e altro. Tutto può essere riutilizzato, tante le cose che si possono fare ad esempio con le bottiglie di plastica, come un vaso utilizzando una bottiglia tagliata a metà e un collant o dei fiori utilizzando il collo, ma anche se tagliamo una bottiglia facendone tanti



anelli e li intrecciamo, possiamo realizzare delle tende in plastica.

Ad animare la giornata con momenti di gioco e di riflessioni in tema, è stato Cesare Cesarini. All'evento hanno partecipato gli studenti dell'Istituto Casanova e alcuni docenti. Nel corso dell'incontro sono stati resi noti i risultati finali del progetto "Impronta ecologica" che l'Ufficio salvaguardia del creato ha portato avanti, insieme all'associazione culturale Greenaccord, con cento famiglie napoletane scelte attraverso le parrocchie. I dati sono stati presentati dal coordinatore scientifico dell'associazione Greenaccord Andrea Masullo. Ne parliamo più diffusamente in basso. Ha fatto seguito l'interessante e molto seguito intervento di Raffaele Del Giudice, presidente di Asia che ha spiegato ai ragazzi l'importanza di rispettare l'ambiente e di non sprecare le risorse.

se.

«Vi siete mai chiesti – ha esordito Del Giudice – quanto costa un chilo d'aria o il prezzo di un albero?». «Niente». Appunto è questo niente che ci fa pensare che la natura possa essere sfruttata indiscriminatamente, senza tener conto che purtroppo le risorse naturali non sono inesauribili. Interessanti anche i dati sulla raccolta differenziata in città. «Abbiamo raggiunto il 27 per cento di differenziata – ha raccontato Del Giudice – ma purtroppo malgrado i tanti sforzi, molto attiene anche alla coscienza civile dei cittadini. In città, sia attraverso l'utilizzo delle campane che con la raccolta porta a porta, si stanno facendo dei progressi. Ma la strada è ancora tanto lunga». La mattinata si è conclusa con alcune dimostrazioni di come si possa riciclare in maniera intelligente ed efficace plastica, stoffa, carta.

Il momento conclusivo del progetto "Impronta ecologica"

Buoni i risultati per la diocesi di Napoli nel progetto di sensibilizzazione ambientale

Nel corso della "Giornata del riciclo" momento importante è stato quello della comunicazione al pubblico dei dati finali del progetto "Impronta ecologica", inserito nel programma del Giubileo per Napoli voluto dal cardinale Crescenzo Sepe per l'anno 2011, e che ha coinvolto un centinaio di famiglie della diocesi di Napoli.

Il progetto, concepito dall'associazione Greenaccord in collaborazione con il WWF Ricerche e Progetti, e finanziato dalla Fondazione Cariplo con il contributo della Fondazione Banco di Napoli, mirava a sensibilizzare i partecipanti sulle tematiche ambientali, per incoraggiarli all'adozione di stili di vita sostenibili. Significativo infatti il nome scelto, "La Terra è casa tua": proprio perché la Terra è la grande casa di ciascuno di noi è fondamentale imparare a misurare le ricadute che ogni nostra azione può avere sull'ambiente. Come spiegato dal professor Andrea Masullo, responsabile scientifico del progetto, nel Rapporto finale, questa azione si è proposta di «aprire un canale etico privilegiato per la diffusione di stili di vita sostenibili orientati a un sano rapporto fra l'uomo ed il creato, fra l'economia e l'ambiente, visto non più in chiave esclusivamente utilitaristica, ma improntato alla solidarietà ed al rispetto verso tutta l'umanità e le altre componenti del creato, che realizzi una vera sostenibilità, ambientale, etica e sociale».

Le famiglie che hanno aderito al progetto per la diocesi di Napoli sono state selezionate tra quelle impegnate in ambito diocesano; non si trattava, in ogni caso, di famiglie già sensibili in modo particolare a tematiche ambientali. Il risultato però in termini di partecipazione è stato positivo, contrariamente a quello di altre diocesi coinvolte nella regione Lombardia, in cui sono stati molti ad abbandonare il progetto prima della conclusione.

Le famiglie coinvolte hanno dovuto affrontare un primo monitoraggio dei consumi (alimentari, energetici, ecc.) a cui ha fatto seguito il calcolo della loro impronta ecologica (cioè della ricaduta sull'ambiente di tali loro consumi). Successivamente, ogni nucleo familiare ha proposto dei settori nei quali voleva impegnarsi a migliorare, nel senso di adottare uno stile di vita più sostenibile, e alla luce di questi impegni si è partiti con il secondo monitoraggio, e poi si è andati al relativo calcolo dell'impronta. Il dato medio emerso da questo calcolo è di 4,6 gha/pc (ettari globali pro-capite, unità di misura utilizzata per il calcolo dell'impronta, immaginandola appunto come un'impronta che copre una certa quantità del terreno che



ciascuno ha a disposizione), molto vicino dunque al dato medio nazionale di 4,52 gha/pc.

Nel corso dei due monitoraggi, le famiglie partecipanti hanno modificato in parte alcune loro abitudini. Al primo posto nell'elenco dei cambiamenti c'è sicuramente la sostituzione delle vecchie lampadine con quelle a risparmio energetico, che si è verificata in misura massiccia. Diciotto sono state poi le famiglie che hanno acquistato un elettrodomestico di classe superiore riducendo i consumi. Molto interessanti sono anche i dati riguardanti i consumi alimentari, misurandoli in un mese: 224 kg in meno di carne rossa, 1.065 l in meno di acqua minerale, 211 kg in meno di surgelati. Anche il modo di spostarsi si è in parte modificato, in particolare l'uso dell'automobile si è ridotto, con 8.520 km in meno percorsi al mese, andando a favorire il trasporto pubblico.

Sicuramente, si è trattato di un progetto impegnativo, ma che ha coinvolto con passione ed impegno le famiglie della diocesi, e ha senz'altro cominciato a diffondere uno stile di vita più rispettoso del creato e dei suoi meccanismi.

Eloisa Crocco

Acqua: un elemento essenziale per la vita

In vista della prossima giornata mondiale dell'acqua (22 marzo), è stata pubblicata una raccolta dei contributi della Santa Sede ai quattro ultimi Forum Mondiali dell'Acqua (2003-2006-2009-2012). Questi testi sono stati preparati dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace - che è anche solito fornire i membri della Delegazione della Santa Sede inviata ai Forum - in collaborazione con la Segreteria di Stato. La raccolta ripercorre le amplissime problematiche concernenti l'acqua con un approccio interdisciplinare. Si è invitati a considerare l'acqua come un bene economico, sociale e ambientale; innanzitutto come un bene comune e a capirne l'essenzialità. Vengono, poi, considerati gli aspetti critici dal punto di vista geopolitico, in quanto l'acqua è spesso al centro di rivalità, di conflitti o di instabilità fra popoli. L'approccio generale è, comunque, fondamentalmente antropologico, in quanto l'acqua è radicalmente connessa da una parte al sottosviluppo e alla miseria, dall'altra ad una vita sana e ad uno sviluppo integrale armonioso. L'analisi e la proposta di soluzioni del Pontificio Consiglio includono anche le questioni dell'ecologia, degli investimenti, della privatizzazione, dell'alimentazione e dell'educazione. Il lavoro è stato effettuato alla luce del Vangelo, della dottrina sociale della Chiesa e dei suoi principi. Questo volume è un valido strumento per coloro che sono impegnati direttamente nel campo dell'acqua - ad esempio volontari o professionisti che lavorano a progetti di sviluppo, analisti, studenti, partecipanti a negoziati o dibattiti di varia scala - e che desiderano arricchire la loro conoscenza teorica in proposito. Ma può servire anche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ecologia, della sostenibilità del modo con cui adoperiamo le risorse naturali e dei conflitti ad esse associati, degli stili di vita e di consumo e del loro impatto sui meno vantaggiati. La raccolta, di 121 pagine, include un'introduzione generale e un breve indice analitico. La si può acquistare nei tre punti vendita della Libreria Editrice Vaticana: Piazza San Pietro, Via di Propaganda e Piazza Pio XII e, inoltre, nelle librerie cattoliche. Può ugualmente essere ordinata rivolgendosi alla Libreria Editrice Vaticana per telefono - 06.698.81032 - o fax 06.698.84716, oppure rivolgendosi al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per email - pcjustpax@justpeace.va - o attraverso il sito internet - www.justpax.va - percorrendo il catalogo delle pubblicazioni e compilando il modulo d'ordine.

APPUNTAMENTI

Ufficio Pastorale
Terza Età

Giovedì 14 marzo, alle ore 16, appuntamento con il "Progetto Geriatrico" nella parrocchia Santa Maria delle Grazie e Sant'Atanasio, in via Sant'Atanasio, Napoli: don Raffaele Pescicolo 081.599.18.16 - 338.635.37.45; Teresa Andoloro 081.599.21.00 - 347.741.21.64.

Sono aperte le prenotazioni del Soggiorno estivo per anziani, dal 12 al 24 agosto, presso la stazione climatica di Fiuggi, Hotel Ludovici.

Rivolgersi a don Antonio Di Franco 333.477.55.83 e Adele Testa 338.212.48.27 - 081.759.57.27.

Continuano le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per qualunque tipo di informazione, si ricorda che l'Ufficio diocesano della Terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 - 081.557.42.47.

Associazione
"Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 marzo. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle
di Cristo Re
Lectura Patrum
Neapolitana

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.

Prossimo appuntamento: sabato 16 marzo, alle ore 17, nell'Aula Magna presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi. Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà: Ps. Cipriano/ Ps. Tertulliano, "Sodoma e Gomorra", a cura di Marco Bertolini (Poeti Cristiani 8) Pisa, ETS, 2012.

Seminario Arcivescovile
Domeniche Vocazionali

17 marzo, appuntamento mensile con le "Domeniche Vocazionali". L'appuntamento è presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei, dalle ore 9 alle 16.30, con pranzo a sacco.

Si ricorda che è possibile contattare la "Commissione Vocazionale Esterna" che, su invito dei parroci, è disponibile ad incontrare i "Gruppi Giovani" e i "Gruppi Cresima" nelle parrocchie, per animare forme di preghiera a tema vocazionale o per altre forme dinamiche formative.

Il testamento missionario di Papa Benedetto XVI

di Giuseppe Buono*

All'ultimo Angelus, a mezzogiorno di domenica 24 febbraio, Benedetto XVI concludeva così il suo saluto ricordando il Vangelo del giorno che narra la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor: "Cari fratelli e sorelle, questa Parola di Dio la sento in modo particolare rivolta a me, in questo momento della mia vita. Il Signore mi chiama a "salire sul monte", a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui l'ho fatto fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze. Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria: lei ci aiuti tutti a seguire sempre il Signore Gesù, nella preghiera e nella carità operosa".

Nell'ultima Udienda Generale del mercoledì successivo, 27 febbraio, salutava la folla sterminata ricordando l'Anno della Fede: "Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano... Spiegando ancora una volta il perché della sua rinuncia diceva: "Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo... Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso...". Come a dire: il suo Testamento spirituale!

Poi le ultime parole da Papa salutando i tanti fedeli accorsi a Castelgandolfo al tramonto di giovedì 28 marzo, meno di un'ora prima che iniziasse la Sede vacante: "Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra...".

Ora che tutti ricordano gli anni e le opere grandi di otto anni di luminoso pontificato, da parte nostra vorremmo ricordare in estrema sintesi quello che ci sembra sia stato il cuore dell'attività apostolica di Benedetto XVI: la missione universale della Chiesa.

Missionario instancabile
sulle strade del mondo

Poco tempo dopo l'inizio del suo ministero di pastore universale della Chiesa, nel pellegrinaggio "tanto desiderato" sul sepolcro dell'apostolo delle Genti nella Basilica di san Paolo fuori le Mura, Benedetto XVI, che si era presentato alla Chiesa e al mondo come "l'umile operaio nella vigna del Signore" all'omelia della Messa vibrò di forti e appassionati accenti missionari.

Disse, e ora queste parole risuonano come la realizzazione di una grande profezia: "All'inizio del terzo millennio, la Chiesa sente con rinnovata vivezza che il mandato missionario di Cristo è più che mai attuale. Il Grande Giubileo del Duemila l'ha condotta a ripartire da Cristo, contemplato nella preghiera, perché la luce della sua verità sia irradiata a tutti gli uomini, anzitutto con la testimonianza della santità".

Poi la preghiera definitivamente significativa dello spirito e del programma missionario che avrebbe realizzato in otto anni di pontificato: "Voglia il Signore alimentare anche in me un simile amore (quello di Paolo di Tarso), perché non mi dia pace di fronte alle urgenze dell'annuncio evangelico nel mondo di oggi".

Santità e martirio per la missione

Richiamò le radici che devono alimentare la missione della Chiesa: la contemplazione e il martirio.

La prima ricordando l'insegnamento di san Benedetto, di cui volle prendere il nome, di "non anteporre assolutamente nulla all'amore di Cristo". Come dire: senza la preghiera, la contemplazione, che si trasforma in amore, la missione della Chiesa non è possibile.

Quindi il richiamo al martirio e ai martiri, come testimonianza definitiva di amore a Cristo: "Il secolo ventesimo è stato un tempo di martirio... Se dunque il sangue di martiri è seme di nuovi cristiani, all'inizio del terzo millennio è lecito attendersi una rinnovata fioritura della Chiesa, specialmente là dove essa ha maggiormente sofferto per la fede e per la testimonianza del Vangelo".

Una missione continua

Nell'omelia della prima santa Messa concelebrata con i cardinali all'indomani della sua elezione a Pontefice, affermò: "Nell'intraprendere il suo ministero il nuovo Papa sa che suo compito è far risplendere davanti agli uomini e alle donne di oggi la luce di Cristo". Promise: "Non risparmierei sforzi e dedizione per proseguire il promettente dialogo avviato dai miei predecessori con le diverse civiltà, perché dalla reciproca comprensione scaturiscano le condizioni di un mondo migliore per tutti".

La promozione della Nuova
Evangelizzazione

Il dinamismo missionario che ha costellato gli otto anni di pontificato di

Benedetto XVI, soprattutto i suoi viaggi intercontinentali, le Esortazioni apostoliche postsinodali, le Giornate Mondiali della Gioventù, hanno avuto un'eco profonda e un coinvolgimento di tutta la Chiesa nella promozione della Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana convocando per questo in Vaticano la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dal 7 al 28 ottobre 2012, e indicendo la celebrazione dell'Anno della Fede dall'11 ottobre 2012 al 23 novembre 2013.

Nella Messa per la solenne apertura della XIII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, Benedetto XVI ricordò: "La Chiesa esiste per evangelizzare. Fedeli al comando del Signore Gesù Cristo, i suoi discepoli sono andati nel mondo intero per annunciare la Buona Notizia, fondando dappertutto le comunità cristiane... Anche nei nostri tempi lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa un nuovo slancio per annunciare la Buona Notizia, un dinamismo spirituale e pastorale che ha trovato la sua espressione più universale e il suo impulso più autorevole nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tale rinnovato dinamismo dell'evangelizzazione produce un benefico influsso sui due «rami» specifici che da essa si sviluppano, vale a dire, da una parte, la missione ad gentes, cioè l'annuncio del Vangelo a coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo e il suo messaggio di salvezza e, dall'altra parte, la nuova evangelizzazione, orientata principalmente alle persone che, pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana...".

* Pime

Campo di Lavoro e Solidarietà
15 - 16 - 17 Marzo 2013

20° Anni Gran Galà della Solidarietà
Sabato 16 Marzo ore 20,30

1993 I giovani, da ormai vent'anni, lavorano insieme tre giorni per raccogliere generi di prima necessità da distribuire ai più bisognosi

2013

Shekina Centro Pastorale Giovanile - Via S. Gennaro ad Antignano 82, 80129 Napoli - 081 5560572 - www.shekina.it - info@shekina.it

20° Campo di Lavoro e Solidarietà
15 - 16 - 17 Marzo 2013

Per sostenere i tre giorni di attività:
Tenda di preghiera al Parco Mascagna

Da venti anni i giovani lavorano insieme tre giorni per raccogliere generi di prima necessità da distribuire ai più bisognosi

Generi alimentari a lunga conservazione (pasta, olio, scatolame...) Alimentari per bambini (omogeneizzati, ecc...) Materiale igienico sanitario (shampoo, saponi, ecc...) Pigiami, tute, scarpe ginniche nuove per uomo Biancheria intima nuova Materiale di cancelleria Cellulari in disuso e altro

Raccogliamo insieme

Supermercati e parrocchie aderenti TENDA IN: Piazza Medaglie d'Oro Via Scarlatti (Incarcio via ANV) Via Scarlatti (Solisiani) Via Cilea (ang. via Falvo) Viale Colli Aminei (alt. Ovesse) Piazzetta Guantai Piazzetta Totò Viale Campi Flegrei - Agnano Via Epomeo

Punti di raccolta

Comunità sostenute

Centro Layla Regina Pacis Crescere Insieme Agape Progetto "Cuccioli d'aguila" Mensa di Padre Annibale Centro accoglienza La Palma Binario della Solidarietà Casa Nyumbani (Kenya) Comunità il Grande Albero Casa di Tonia Carcere di Poggioreale

Passeremo nei vostri palazzi il pomeriggio di venerdì 15 e sabato 16 Marzo

Shekina Centro Pastorale Giovanile - Via S. Gennaro ad Antignano 82, 80129 Napoli - 081 5560572 - www.shekina.it - info@shekina.it

Martedì 5 marzo, presso la Casa dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani, si è svolta l'Assemblea plenaria del Clero di Napoli convocata dal Cardinale Crescenzo Sepe.

S.E. Mons. Antonio Di Donna offre spunti per la verifica pastorale

Promuovere la "comunione"

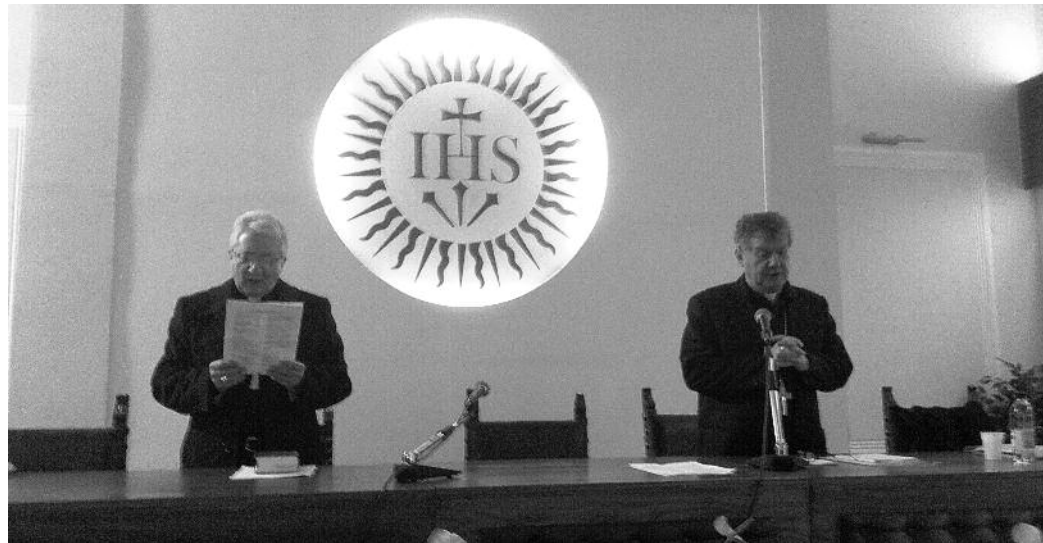
di Dorian Vincenzo De Luca

Quale volto dare al Plenum diocesano? Con questo interrogativo, S.E. mons. Antonio Di Donna ha aperto il suo intervento all'assemblea del clero diocesano che si è svolta a Cappella Cangiani martedì 5 marzo, senza la presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, impegnato in Vaticano per le Congregazioni che precedono il Conclave.

L'intenzione è di caratterizzare i tre plenum annuali: in Avvento con un'attenzione alla dimensione spirituale; in Quaresima come laboratorio di verifica pastorale; in giugno, per dettare le linee programmatiche dopo il convegno che vede riunite tutte le componenti diocesane. Il Vescovo ausiliare ha avviato una prima verifica del cammino pastorale svolto, alla luce delle relazioni offerte dai vicari episcopali di settore e dai decani, a partire dalle indicazioni contenute nella lettera Pastorale "Per amore del mio popolo... non tacerò", che trovano fondamento nel Piano pastorale diocesano "Organizzare la speranza", negli Orientamenti della Cei per questo decennio e nell'Anno della Fede in atto. I tre soggetti coinvolti nella verifica sono la Curia, i decanati e le parrocchie.

«Il Giubileo - ha ricordato il Presule -, ci ha lasciato un'eredità molto importante: rendere l'azione della Chiesa di Napoli missionaria e incarnata nel territorio, a partire dalla pastorale ordinaria, che garantisce la continuità della vita ecclesiale». L'obiettivo strategico permanente indicato dall'Arcivescovo è quello di «educare ad una rinnovata coscienza di fede e al bene comune» attraverso i "luoghi educativi" di sempre. La catechesi, l'eucaristia domenicale e la carità.

Mons. Di Donna ha poi elencato le varie attività promosse dal Cardinale, dagli uffici



di Curia e dai vicariati di settore, evidenziando l'impegno dell'intera diocesi di aderire alle linee pastorali. Non mancano, di certo, resistenze e difficoltà, soprattutto in ordine alla comunione, al lavoro d'insieme, e all'insistenza sui "segni" giubilari fortemente voluti dall'Arcivescovo. Il fondo di solidarietà (che tuttavia sta pian piano prendendo piede) e la liberalità delle offerte legate ai sacramenti.

Forte attenzione alla verifica dei Decanati, grazie anche alla visita costante dell'Arcivescovo. Per Di Donna l'analisi può essere riassunta in quattro punti: 1) vita di comunione tra sacerdoti, a partire dall'incontro mensile decanale che deve diventare sempre più intenso e partecipato; 2) il Consiglio pastorale decanale, il cui lavoro trova espressione attraverso il coordinamento dei vari settori nel territorio (diaconi, religiose, catechisti, giovani, famiglie, orato-

ri...9 sempre più spesso affidato ai vari sacerdoti; 3) il raggruppamento di alcune parrocchie per condividere qualche azione pastorale (non si tratta di vere e proprie unità pastorali, ma di un cammino verso questa direzione); 4) iniziative per incarnare lo spirito del Giubileo (di qui i contatti stabiliti nei vari territori con le scuole, gli ospedali, le carceri...).

La verifica manca dell'azione svolta dalle singole parrocchie, anche se non sono mancate in moltissime di esse l'attenzione al Concilio Vaticano II e ai temi dell'Anno della Fede.

«Nell'insieme - ha concluso mons. Di Donna - si ha la sensazione che occorre promuovere sinergie tra i vari settori e i singoli uffici di Curia, per evitare forme di autoreferenzialità, ma si registra grande impegno e grande entusiasmo nell'annuncio del vangelo nei singoli territori della diocesi».

S.E. Mons. Lucio Lemmo, a nome dell'Arcivescovo, riporta la riflessione sul Decreto conciliare "Presbiterorum ordinis". Di seguito alcuni stralci

Il prete: scelto, consacrato e inviato

Il Decreto conciliare "Presbiterorum Ordinis" sul ministero e la vita dei presbiteri, discusso e approvato dall'assemblea conciliare, fu votato nell'ottobre 1965, ricevendo 2390 placet e 4 non placet. Papa Paolo VI lo promulgò il 7 dicembre 1965.

Preoccupazione dei Padri fu quella di definire l'identità teologica e la missione apostolica del presbitero tenendo presente il duplice impegno di fedeltà alla tradizione e di reale rinnovamento che ha ispirato tutto il Concilio. Situando il sacerdozio ministeriale dei presbiteri e la sua triplice funzione docente, santificante e di governo nel cuore della missione salvifica della Chiesa, il Decreto ha inquadrato il sacerdozio dal punto di vista originale e profondo della partecipazione alla consacrazione e alla missione di Cristo, Capo e Pastore. Ne risulta così una visione del ministero sacerdotale essenzialmente sacramentale e fondamentalmente dinamica-missionaria.

Il Decreto si sviluppa su un piano trinitario-cristologico in cui l'intera economia della salvezza e, quindi, la stessa Chiesa, è contemplata alla luce del sacerdozio di Cristo, cioè alla luce della sua consacrazione-missione sacerdotale, della quale ha reso partecipe, in modo diverso, le membra del suo Corpo. Il sacerdote, infatti, è scelto tra gli altri con una particolare chiamata divina (vocazione) per essere consacrato da uno speciale sacramento (ordine sacro) ed inviato (missione) a svolgere specifiche funzioni al servizio del popolo di Dio e dell'intera comunità: un uomo scelto, consacrato e inviato.

Il Presbitero, secondo il Concilio, è scelto da Dio per realizzare in nome di Cristo il mistero della salvezza; egli, quindi, non è un delegato della comunità, né un funzionario o un impiegato di Dio presso il suo popolo. Questa concezione democraticistica della Chiesa nasce solo da una visione depauperata della natura stessa della Chiesa. Si tratta di una mentalità che tende a ridurre il sacerdozio ministeriale a soli aspetti funzionali, svolgere alcuni servizi o garantire alcune prestazioni d'opera: è il puro funzionalismo.

Tenendo presente il notevole sviluppo raggiunto in altri documenti del Concilio sulla dottrina sull'episcopato e sul sacerdozio comune dei fedeli, il Decreto ha voluto mettere in rilievo la speciale consacrazione sacramentale dei presbiteri che li rende partecipi dello stesso sacerdozio di Cristo, Capo della Chiesa, al quale è essenzialmente configurato e trasformato sacramentalmente. La Chiesa intera è apostolica in quanto erede e continuatrice della Chiesa degli Apostoli. Al suo in-

terno, il ministero ordinato (quello episcopale e quello presbiterale come suo collaboratore) è erede e continuatore del ministero degli Apostoli. Così, il sacerdozio dei presbiteri è, attraverso l'imposizione delle mani e dell'unzione proprie del Sacramento dell'Ordine, continuatore della missione che gli Apostoli hanno ricevuto da Cristo; è fortificato dall'autorità apostolica ed è testimone con essa della tradizione. Il presbitero, così, può agire in persona Christi e, conseguentemente in persona Ecclesiae, perché Cristo Capo e il suo Corpo formano una unità.

Nello svolgimento della loro specifica missione, i presbiteri potranno trovare la loro identità. L'annuncio del Vangelo e il culto al Padre costituiscono un'unica realtà di salvezza. Il sacerdote deve essere presente in modo vitale e operativo, come ministro di Cristo, nella vita degli uomini, e non lo sarebbe se la sua attività fosse limitata alle funzioni rituali o se aspettasse che fossero gli altri a venire a rompere il suo isolamento; non potrebbero servire gli uomini se si estraniassero dalla loro vita e dal loro ambiente.

La presenza del sacerdote nel mondo sarà sempre caratterizzata dal suo sapersi incarnare nella realtà storica del suo tempo, come è insito nella natura della sua missione.

Nei numeri da 12 a 14 il Decreto offre un originale e profondo contributo alla dimensione ascetica della vita del presbitero che, in qualche modo, dà senso ai tre essenziali lineamenti teologici che abbiamo esposti.

È la chiamata alla santità tramite la spiritualità specifica dei presbiteri secolari, spiritualità fondata semplicemente e fortemente sul Vangelo, in perfetta armonia con la preoccupazione costante di manifestare l'unità tra la consacrazione e la missione del presbitero, il quale è chiamato a raggiungere la santità tramite l'esercizio delle proprie funzioni ministeriali. La riflessione teologica su tale nozione di unità di vita richiede che si prenda in considerazione un'altra nozione, quella della "Carità pastorale", come ha fatto, per esempio, il "Direttorio sulla vita e il ministero dei presbiteri", pubblicato dalla Congregazione per il Clero. Per manifestare veramente la carità di Cristo nel suo ministero, il presbitero deve essere un uomo di Eucaristia e di preghiera, un'anima essenzialmente eucaristica e contemplativa.

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il Cardinale Sepe tra i tre assistenti del Camerlengo

Verso il Conclave

La prima Congregazione Generale del Collegio cardinalizio ha avuto inizio il 4 marzo presso l'Aula nuova del Sinodo. Sedeva alla Presidenza il Cardinale Decano, Angelo Sodano, accompagnato dal Cardinale Camerlengo, Tarcisio Bertone, e dal Segretario del Collegio, S.E. mons. Lorenzo Baldisseri.

I membri del Collegio hanno preso posto nell'Aula in base all'ordine di precedenza (Ordine dei Vescovi; Ordine dei Presbiteri; Ordine dei Diaconi). Dopo la preghiera iniziale (Veni Sancte Spiritus; Adsumus) e le istruzioni tecniche per il rilevamento delle presenze e per le votazioni, ha preso la parola il Cardinale Decano per un saluto ai convenuti, ricordando la grande importanza dell'evento di fronte alla Chiesa e al mondo. Ha quindi avuto luogo il giuramento, secondo le modalità previste dalla Costituzione apostolica "Universi Dominici Gregis". La formula comune è stata letta dal Decano in lingua latina. Poi sono sfilati tutti i cardinali presenti, secondo l'ordine di precedenza, per pronunciare personalmente il proprio giuramento davanti al Crocifisso, poggiando la mano sul Vangelo.

È stata poi costituita la Congregazione particolare, con il sorteggio dei tre cardinali Assistenti del Camerlengo. I primi tre cardinali sorteggiati sono: Giovanni Battista Re (Ordine dei Vescovi); Crescenzo Sepe (Ordine dei Presbiteri); Franc Rodé (Ordine dei Diaconi). Dopo l'elezione hanno preso posto anch'essi vicino al Camerlengo alla tavola della Presidenza.

Nel pomeriggio del 4 marzo ha avuto luogo la Seconda Congregazione Generale con una meditazione del predicatore della Casa Pontificia, Padre Raniero Cantalamessa.

Nella mattina del 5 marzo, ha avuto luogo la Terza Congregazione Generale, con interventi di Padri cardinali sull'attività della Santa Sede e dei diversi dicasteri e i loro rapporti con gli episcopati; sul rinnovamento della Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II, sulla situazione della Chiesa e le esigenze della nuova evangelizzazione nel mondo e nelle diverse situazioni culturali. La Congregazione particolare ha raccolto la proposta di alcuni Padri cardinali di prevedere una Celebrazione nella Basilica di San Pietro, all'Altare della Cattedra, mercoledì 6 marzo alle ore 17 per pregare per la Chiesa e la preparazione dell'elezione del Sommo Pontefice.

Il Cardinale Sepe è intervenuto sulla vicenda della struttura di Posillipo

Ospizio marino, una svolta positiva

Anche il Cardinale Crescenzo Sepe è intervenuto in difesa dell'opera voluta del Beato Ludovico da Casoria sulla collina di Posillipo, vale a dire l'"Ospizio Marino" che, ora come nel tempo di padre Ludovico, ospita i vecchi marinai, accuditi con zelante sollecitudine dalle Suore Francescane Elisabettine Bigie, la cui congregazione fu fondata dallo stesso Beato. Nelle scorse settimane, molto scalpore aveva suscitato la notizia dell'imminente chiusura della struttura sita in uno dei posti più incantevoli di Napoli: alla motivazione ufficiale, che consisteva nell'urgenza di realizzare interventi atti a consolidare l'edificio, si erano affiancate voci, che vedevano in questo passaggio l'inizio della fine dell'opera di carità del Beato Ludovico.

A Casoria, così come a Napoli, in tanti si sono attivati al fine di sensibilizzare i più, ma decisivo è risultato l'intervento del Cardinale Sepe, che, tempestivamente, ha contattato la Superiora Generale delle Elisabettine Bigie, madre Annunziata Clara Capasso, allo scopo di avere chiarimenti circa una vicenda che rischiava di essere strumentalizzata dai media e non solo. Altrettanto rapidamente madre Annunziata ha risposto all'Arcivescovo, rassicurandolo sulla bontà dell'iniziativa, che ha il solo scopo di rendere la struttura stabile e fruibile dai suoi ospiti: il temuto esodo dei vecchietti non c'è stato, ad eccezione dei pochi che versano in una condizione di più grave impossibilità di deambulazione e per i quali si è preferito lo spostamento in una sede più agevole nel periodo in cui l'ospizio sarà sede dei lavori previsti. Assicurazioni in merito sono giunte anche dal Sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Quindi, grazie all'interessamento del Cardinale Sepe, così vicino allo spirito ed all'opera del Beato Ludovico da Casoria, cala felicemente il sipario su questa vicenda e sorge nuovamente, senza nubi all'orizzonte, il sole della carità incarnata dal Beato.

Margherita De Rosa

Un convegno alla chiesa dell'Immacolata Concezione a Capodichino, con mons. Ugo Dovere, Francesco Del Pizzo e don Tonino Palmese

Per una nuova immagine di parrocchia

di Elena Scarici

Un'occasione per riscoprire le radici della vita cristiana del popolo di Capodichino, ribadire la centralità e il ruolo della parrocchia nel territorio, prendere coscienza dell'identità storica del quartiere. Questo il senso del convegno: "La comunità degli uomini. Storia, cultura e tradizione per una nuova immagine di parrocchia", promosso da don Dorian Vincenzo De Luca, parroco dell'Immacolata Concezione a Capodichino e tenutosi il 28 febbraio. L'evento è stato organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'apertura al culto della parrocchia, avvenuta appunto nel 1863. Uno speciale anno giubilare, cominciato lo scorso 8 dicembre con una solenne processione e che vedrà diversi momenti significativi, fra cui la missione popolare dal 7 al 21 aprile. La serata si è svolta in presenza di un folto pubblico ed ha inteso raccontare la storia, la cultura e la tradizione di questa comunità che vuole darsi una nuova immagine attraverso i valori della comunione e del bene comune.

Ha aperto i lavori la relazione di mons. Ugo Dovere, storico, docente all'Accademia Pontaniana che ha ripercorso, con l'aiuto delle slide, il concetto dell'identità della parrocchia, attraverso venti secoli di storia. Con grande capacità di sintesi ma anche competenza e parlare divulgativo, mons. Dovere ha illustrato ai presenti quello che era una volta la parrocchia, a cominciare dal secondo secolo quando i cristiani si riunivano nelle catacombe «non per nascondersi - ha tenuto a precisare - che essendo dei cimiteri erano luoghi conosciuti a tutti, ma dove ci si riuniva per pregare». Lo storico ha poi ricordato nei vari passaggi come, dopo il 313, con l'Editto di Milano, venne consentito il culto pubblico e nacquero i primi luoghi di culto, intorno al fonte battesimale. Tra gli esempi il battistero del IV-V secolo che si trova nel Duomo di Napoli. Tra le varie tappe indicate nella svolta cristiana il Concilio di Trento del 1545-1563 che segnò una grande svolta. Ma è solo alla fine dell'Ottocento che la Chiesa cambia passo e dalla sola dottrina dei sacramenti si passa ad un'organizzazione anche sociale. Tra i grandi innovatori Dovere ha ricordato Giuseppe Toniolo e don Luigi Sturzo. Con il Concilio Vaticano II poi il grande cambiamento e negli anni 70 l'inizio di parole come dissenso e partecipazione.

Interessante l'analisi sociologica enucleata dal Francesco del Pizzo, docente di Scienze Sociali alla Facoltà Teologica sul ruolo della parrocchia nel contesto culturale, che ha illustrato i dati sulla fede e sulla partecipazione dei credenti, in particolare dei giovani, alla vita della Chiesa. Ne è emerso un quadro non certamente confortante ma che aiuta coloro che sono impegnati quotidianamente nelle parrocchie a cercare strategie giuste e nuove per avvicinare i giovani alla Chiesa.



Quasi naturale la relazione venuta dopo nella quale don Tonino Palmese, docente di Teologia Pastorale alla Facoltà Teologica ha illustrato, con grande verve e con parole affascinanti, come sia possibile incarnare la pastorale della parrocchia nel territorio alla luce della partecipazione e della comunione. «La Chiesa è comunione - ha riferito don Tonino - come possiamo realizzarla?» Soprattutto tenendo presente tre punti. La vita di Dio è rivolta agli uomini, la Chiesa è convocata dall'alto, la Chiesa è un popolo mandato da altri. «Spalancate le porte a Cristo, la grande frase di Giovanni Paolo II - ha spiegato Palmese - io la vedo nel senso di andata e ritorno, la gente va verso Cristo e Cristo va verso le persone, il problema è che è venuto meno il senso di gratuità». Ecco allora che la parrocchia deve diventare missionaria attraverso tre stili: accoglienza: dare all'uguaglianza la forma della diversità, corresponsabilità: nella comunità nessuno è così povero da non poter dare nulla o così ricco da non potere ricevere qualcosa, riconciliazione: capacità di suscitare la misericordia del Padre per aiutarci gli uni gli altri. Una parrocchia - ha concluso - si distingue da modo in cui tratta i poveri e soprattutto dove si continua a farli sperare».

8 marzo: Giornata della Donna Lo spirito del Concilio nella vita di ogni giorno

La Commissione Diocesana Donna, in occasione della Giornata dell'8 marzo, ricorda e fa riferimento al messaggio di Papa Paolo VI alle donne dell'8 dicembre 1965: «O voi donne... impegnatevi a far penetrare lo spirito del Concilio Vaticano II nelle istituzioni, nelle scuole, nei focolari, nella vita di ogni giorno».

A cinquanta anni dalla chiusura del Concilio, questo invito impone alle componenti della Commissione Diocesana Donna, e a tutte le donne del popolo di Dio, una riflessione sincera e responsabile su quanto è stato possibile e si è saputo accogliere e mettere in pratica da questa esortazione e sull'impegno delle donne affinché «il Concilio, autentico segno di Dio nel nostro tempo» divenga «sempre più una grande forza per il futuro della Chiesa», come sottolineava Papa Benedetto XVI nel messaggio per il 50° anniversario dell'inizio del Concilio.

Il 1° marzo celebrata anche a Napoli, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, la Giornata mondiale di preghiera Donne per l'ecumenismo

Nello slancio ecumenico che sta caratterizzando da tempo la nostra città ha avuto luogo nell'antica e splendida Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, la celebrazione della giornata Mondiale di Preghiera (GMP), che ha visto uniti Chiese e Movimenti Cristiani della Campania. Questa giornata, preparata dalle donne di varie parti del mondo, quest'anno è stata preparata dalle donne di Francia. Con le radici che risalgono a tempi lontanissimi, già un paio di secoli fa in America, su iniziativa evangelica in ambito missionario la GMP ha riscosso sempre maggiori consensi e attenzione e oggi si trovano coinvolti 180 Paesi in tutto il Mondo, coordinati da un comitato mondiale che ha sede a New York.

Il Comitato Mondiale, con una conferenza Internazionale, ogni 4 anni raggruppa i delegati dei 180 Paesi e in questi incontri vengono individuati i temi e i Paesi che devono elaborare le modalità delle cerimonie nei successivi 5 anni. In Italia, sin dagli anni 50-60, le donne Evangeliche, si sono impegnate a organizzare incontri di preghiera, i quali diventano sempre più ecumenici. Dal 1999 esiste un Comitato Italiano GMP che vede affiancata l'area cattolica e dal 2011 anche quella ortodossa.

Nella città di Napoli, negli anni scorsi questa giornata si era celebrata all'interno di singole Chiese Evangeliche, ma quest'anno per la prima volta è diventata Ecumenica. Si è creato un Comitato Regionale che ha visto affiancate donne rappresentanti delle Chiese e Movimenti Cristiani: Valdese, Metodista, Luterana, Battista, Apostolica Libera, Esercito della Salvezza, Cattolica, Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Focolarini, Comunità di Sant'Egidio e Amicizia Ebraico-Cristiana.

La suggestiva e coinvolgente cerimonia è stata accolta in uno dei gioielli dell'architettura sacra napoletana, sotto le artistiche volte del Vasari. Sopra un tavolo i simboli della giornata, con la Bibbia aperta sul tema "Ero straniero e mi accoglieste" (Mt 25), la croce, un cero acceso che raffigura la luce di Cristo, un bouquet di fiori con i colori della pace, richiamata anche dalla scritta della bandiera. Accomunati nella preghiera il clero con il Rettore della Chiesa, i Pastori della Chiesa Valdese, Metodista, Luterana e Apostolica Libera, i Sacerdoti della Chiesa Ortodossa e dell'Ordine Francescano e i laici delle diverse denominazioni. Un momento importante della giornata è la colletta, con cui si appoggiano iniziative caritatevoli che quest'anno tra i vari progetti che il comitato GMP francese ha proposto, è stato scelto quello dell'associazione CASAS di Strasburgo che opera da 30 anni con l'obiettivo di aiutare lo straniero. La cerimonia si è conclusa con il canto della "Giornata", il Salmo 42:8, musicato da John Ellerton nel 1870.

Elisabetta Kalampouka Fimiani

Giovedì 28 febbraio, la Diocesi ha pregato per il Papa e per la Chiesa
«Rimaniamo uniti nella preghiera»

di Rosanna Borzillo

Comunità parrocchiali, associazioni, movimenti, parroci, sacerdoti, religiosi: in tanti hanno affollato la Cattedrale il 28 febbraio scorso. Un giorno e una data particolari: l'ultimo del pontificato di Benedetto XVI. La diocesi ha scelto di trascorrerlo in preghiera, con il suo Pastore, il Cardinale Crescenzo Sepe, il vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo, il vescovo emerito monsignor Dini. Un pomeriggio di preghiera per la Chiesa a cui hanno voluto partecipare in tanti. Il canto, animato da don Rosario Cantone, la preghiera e la riflessione; poi, la lettura del Vangelo di Giovanni 21,15-19 e l'omelia del Vescovo ausiliare che ricorda il rapporto di Pietro con Gesù e i fratelli. «Un dialogo centrato tutto sull'amore – spiega mons. Lemmo – e sulla chiamata a seguire il Pastore che dà la vita per le pecore». «L'amore del Padre è un grande dono, una grande grazia, una grande capacità di amare deve confondersi con il più grande sforzo, il più grande slancio del cuore umano chiamato a tale sommità d'amore».

«Il cuore più grande del mondo, più simile al cuore di Cristo – spiega il vescovo ausiliare – è il cuore del Papa. Noi vogliamo essere in quel cuore che continuerà nella preghiera, nel silenzio, nella meditazione nell'offerta di tutto se stesso a palpitare per ognuno di noi». Il grazie del Vescovo Lemmo a Sua Santità per «avere scritto la sua ultima Enciclica con la vita», conclude Lemmo.

«Un Pontefice coraggioso e di grande fe-



de», per il cardinale Crescenzo Sepe che ha concluso il momento di preghiera. «Il Papa – ha ribadito Sepe – durante i suoi otto anni di Pontificato ha vissuto momenti difficili e dolorosi». «Benedetto XVI – ha spiegato il cardinale – non ci lascia, continuerà a servire la Chiesa. Così come noi continueremo a pregare per Benedetto XVI anche se non sarà più il Papa effettivo».

Il Cardinale Sepe ha, anche, riferito sul suo ultimo incontro con papa Ratzinger. Il papa emerito aveva detto, infatti, di «portare nel cuore la bella città di Napoli». Mentre Sepe aveva ribadito che «Napoli le vuole bene e continuerà a pregare per lei». Durante la preghiera in cattedrale, anche

l'esortazione di Sepe ad essere «tutti uniti affinché si scelga secondo lo Spirito Santo e non per propri interessi».

Tante le parole di profonda gratitudine spese da Sepe che ha poi voluto ringraziare i tanti fedeli accorsi in Cattedrale e rivolgendosi loro ha definito la presenza «un gesto di vera fede e segno autentico di comunione con la Chiesa in un momento particolare e storico».

«Dobbiamo essere tutti uniti nella preghiera – ha concluso il cardinale – affinché si scelga secondo lo Spirito Santo e non per propri interessi, sicuro che il Signore sceglierà colui che dovrà mettersi sotto a una croce pesante».

Convegno a Capodimonte, presso l'aula magna della Facoltà Teologica, promosso dal Giaen
L'ecumenismo nell'era post-moderna

di Michele Giustiniano*



«Tentare un bilancio del cammino fatto dai cristiani nel servizio alla causa dell'Unità che Cristo vuole, e rilanciarne l'impegno in tutti i suoi possibili aspetti». Queste parole di Mons. Bruno Forte sintetizzano le finalità del convegno *L'ecumenismo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II*, tenutosi lunedì 25 febbraio a Capodimonte, presso l'aula magna della Facoltà Teologica. L'evento, organizzato dal GIAEN (Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli) e dalla sezione San Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha visto una straordinaria partecipazione di pubblico, in particolare di fedeli e pastori delle diverse confessioni cristiane, uniti ancora una volta dal comune desiderio di attuare e attualizzare le istanze ecumeniche del Concilio. Cattolici, ortodossi, battisti, valdesi, metodisti, ancora una volta insieme, dunque, non per fare soltanto memoria dei tanti passi compiuti nel cammino ecumenico in questi cinquant'anni, ma per guardare avanti e proseguire la strada verso un'unità piena e visibile.

Al convegno, moderato da Riccardo Burigana, direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia, sono intervenuti il pastore Fulvio Ferrario, docente della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, Sua Eminenza Gennadios Zervos, metropolita ortodosso di Italia e Malta, Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto. Quest'ultimo, in particolare, ha sottolineato come una pre-



sentazione dell'attuale situazione dell'ecumenismo non possa prescindere dalle sfide «dei contesti in cui il cristianesimo del nostro tempo viene a rendere ragione della speranza offerta dal Signore Gesù». Partendo, dunque, dalle «diverse sfide contestuali e dalle forme d'inculturazione della fede ad esse corrispondenti», Forte ha delineato una vera e propria mappa «geo-teologica», prendendo in esame la situazione della cristianità nel Nord del mondo, nell'America latina e nell'Oriente europeo ed asiatico, giungendo infine ad individuare nelle vie della testimonianza (*martyria*), della comunione (*koinonia*) e del servizio (*diaconia*) i possibili itinerari per l'ecumenismo del terzo millennio.

Intervenuto in chiusura del convegno, il cardinale Crescenzo Sepe ha ricordato come, accanto al cosiddetto «ecumenismo teologico», esista «un ecumenismo di popolo, di base, fatto di piccoli segni, di piccole cose», ma che produce tanti e meravigliosi frutti.

«Il cammino ecumenico – ha concluso il cardinale Sepe – è un processo oramai irreversibile. Ha avuto e potrà avere dei momenti di stanca, dei momenti difficili, dei momenti delicati, ma lo Spirito ha fatto capire alla Chiesa che questa è la strada che deve percorrere con tutte le sue forze, nonostante le difficoltà».

*Commissione diocesana Ecumenismo e dialogo Interreligioso

La «Giornata per la Vita» nella parrocchia Sant'Anna ad Afragola

Generare la vita vince la crisi

Anche la parrocchia di Sant'Anna di Afragola ha celebrato la Giornata Nazionale della Vita. Con l'equipe di educatori e catechisti, il parroco don Francesco Iazzetta ha guidato la comunità sul tema: «Generare la vita vince la crisi».

A partire dai bimbi del catechismo e i ragazzi dell'oratorio, fino ai giovani e agli adulti, tutti hanno annunciato con la verità della fede, con musical e rappresentazioni a sfondo morale-educativo nell'arco di tutto il mese di febbraio. Da sottolineare l'approfondimento proposto dai giovani universitari che, con il loro educatore, hanno presentato un «Viaggio intorno alla famiglia», mettendo in scena la realtà della famiglia e le sue problematiche, per testimoniare che la famiglia è tale solo se è fondata sull'ideale cristiano: padre, madre e figli. Viene così manifestato il senso della comunione feconda che nasce dalla vita fondata su Gesù Cristo, una vita consapevole del dono ricevuto e che si estende in un perenne rendimento di grazie al suo Creatore, per esaltare la famiglia come potere d'amore che va oltre la crisi dei beni materiali.

La Festa della Vita si è aperta con una solenne Adorazione Eucaristica, per adorare l'origine e la pienezza della vita che è Cristo.

Significativa la testimonianza dell'ex attrice Claudia Koll che ha raccontato la sua esperienza al fianco di ragazzi malati di Aids. Molto sentito il gemellaggio di fede con la parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Afragola, guidata da don Vincenzo Polito. Le due comunità, già unitesi per permettere a coppie di sposi di rinnovare assieme le promesse matrimoniali, hanno stretto ancora un sodalizio nel comune impegno di affermare il valore sacro della vita.

Altro momento di forte partecipazione, il corteo che da Sant'Anna si è diretto verso Santa Maria Delle Grazie, dove le realtà delle due parrocchie si sono riunite alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, condividendo preghiera, gioia e fraternità. Infine due serate vissute in fraternità nel teatro parrocchiale di Sant'Anna, per una rappresentazione artistica dalla compagnia artistica «Il Quadrifoglio». Il ricavato dello spettacolo è andato in beneficenza.

Una serie di iniziative, quindi, per il senso di una vita che si fa dono e si apre all'incontro con l'altro.

Mariano Servadei

Terzo appuntamento con la Stazione Quaresimale nel Sec

Abbandonare la strada

✉ Crescenzo

La terza domenica di Quaresima coincide con la terza Stazione Quaresimale celebrata nel Secondo Decanato, coinvolgendo le parrocchie del Santissimo Crocifisso e Santa Rita e quella dei Santi Giovanni e Paolo.

La processione penitenziale è segno che il nostro cammino quaresimale vuol essere un cammino di penitenza e di conversione, come ci indicano chiaramente le letture bibliche.

L'episodio del rovetto ardente fa riferimento alla liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto. Dio ascolta il grido degli oppressi e si prende cura di loro.

Lo stesso nome di Dio, rivelato a Maria, indica il suo essere presente nella storia del suo popolo per liberarlo e salvarlo.

San Paolo scrive ai cristiani di Corinto presentando i fatti della storia della salvezza nei quali Dio si è mostrato libe-

ratore e salvatore. La deduzione è che, come per l'antico popolo ebreo, così anche oggi Dio entra nella nostra storia guidandoci nella via della salvezza.

Nel brano del Vangelo di San Luca si raccontano due fatti di cronaca: una sciagura capitata ad alcuni galilei che si erano ribellati al potere dei romani e il crollo della torre di Siloe, che provocò la morte di alcune persone.

La spiegazione che ne dà Gesù è che si è vittime di sventure e di violenze non per punizioni conseguenti a un male commesso, anche se i fatti che accadono devono essere indurci a riflettere sul senso della vita e dell'esistenza umana. La conversione è proprio questa: saper leggere ogni istante della nostra storia come un'occasione per aderire a Dio e abbandonare la strada che ci allontana da lui.

La parabola dell'albero di fico posto in una vigna e curato dall'agricoltore ci insegna che è Dio che ci chiama alla



Nel cammino verso la Santa Pasqua, la Chiesa di Napoli ha fatto tappa nel secondo Decanato per la terza stazione quaresimale. Protagoniste le parrocchie del territorio, guidato dal giovane decano don Enzo Marzocchi, parroco della chiesa del SS. Crocifisso e Santa Rita, da dove ha avuto inizio la solenne processione che ha dato il via alla stazione quaresimale, svoltasi domenica 3 marzo. Ai confini tra l'Arenaccia e i Ponti Rossi, uno stuolo di ministri in abito bianco e di fedeli, ha invaso le strade, in

un lento movimento scandito dalla preghiera continua. Ad aprire la processione gli stendardi delle Unioni Cattoliche Operaie presenti nel territorio, poi i ministri, le suore, i sacerdoti e i diaconi, seguiti dal popolo. In assenza del Cardinale Crescenzo Sepe, in partenza per il conclave romano, ha presieduto la celebrazione mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli. Il corteo ha percorso le strade del quartiere, tra via Abate Minichini e via Nicolini, fino ad arrivare in piazza Ottocalli, dove, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dove

è parroco don Ciro Marino, si è svolta la celebrazione eucaristica, alla presenza di tanti fedeli. Ad animare la messa un coro inter-parrocchiale formato da giovani, mentre sull'altare, accanto al vescovo, c'erano tutti i parroci del decanato. Durante l'omelia, mons. Lemmo ha letto le parole che il Cardinale stesso aveva preparato a commento del Vangelo del giorno.

Prosegue il cammino di conversione che caratterizza il periodo quaresimale. La Chiesa tutta si unisce in preghiera, si fa comunità. «È tempo di grazia, Gesù

Tempo d

viene incontro a noi, si mostra paziente, si converte egli per primo a noi, per costruire una storia di salvezza». Con queste parole il Cardinale, per bocca del suo Vescovo ausiliare, ha voluto dare un messaggio di speranza agli afflitti e agli oppressi della nostra terra. Come emerge dalla prima lettura del giorno, Dio ascolta il loro grido, si occupa di loro, senza mai abbandonarli. Ogni giorno siamo vittime di sventure e disgrazie, che

Nel ciclo della *lectio divina* quaresimale di quest'anno ci stiamo soffermando sul Libro dei Giudici, nel quale scopriamo figure di uomini e donne chiamate da Dio a compiere delle missioni che non escludono, talvolta, la violenza e l'intervento militare. Si trattava di necessità che occorreva fronteggiare per il bene di un popolo purtroppo infedele, ma sempre caro al cuore del Signore. Incontriamo ora Sansone, personaggio alquanto particolare in tutta la Bibbia. Egli è il rappresentante tipico di un essere umano combattuto tra la fedeltà a Dio e il richiamo delle pulsioni della sensualità ed è anche l'ultimo dei giudici. Considerato da un punto di vista morale, non sembra avere molto di esemplare. D'altronde – come abbiamo già visto – ogni giudice rappresenta un passo verso il graduale decadimento del popolo, che dimentica sempre più la sua storia e l'alleanza con Dio.

Sotto lo sguardo amorevole di sant'Anna, venerata in questa Chiesa parrocchiale, e con l'aiuto dello Spirito, inoltriamoci nel testo, affinché comprendiamo meglio la nostra storia specchiandoci in quella d'Israele.

Momento della lectio

La storia di Sansone occupa un grande spazio nel nostro Libro. Infatti, a quest'eroe è dedicato un ciclo che va dal capitolo 13 al 16, nel quale si narra l'annunciazione della

sua nascita, il compimento dell'annuncio, il suo matrimonio e il conseguente fallimento, il confronto con i filistei, il rapporto con la seducente e ingannatrice Dalila, la sua cattura e la sua morte gloriosa.

Anche questa volta c'è un giudice che combatte contro un popolo pagano. Ora è il turno dei filistei, che furono duri avversari d'Israele per molto tempo, fino ai tempi di Saul e Davide. Essi provenivano dalle sponde del mar Egeo e migrarono sulla costa palestinese nel XIII secolo a.C.; erano ottimi guerrieri. Sansone, che era originario di una cittadina nei pressi di Gerusalemme, secondo il racconto biblico li affrontò con la sua energia prodigiosa e con astuzia, finché non svelò il segreto della sua forza – i lunghi capelli – a Dalila, donna filisteia di grande bellezza, che lo tradì consegnandolo ai nemici.

Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni [v. 1]. Ancora una volta il popolo si abbandonò all'infedeltà e il Signore lo punì. In questo caso, però, c'è un cambiamento: il popolo non grida più per chiedere un liberatore, il che equivale ad avere dimenticato Dio; inoltre, Israele rimane sottomesso ai filistei per quarant'anni, un tempo lungo, paragonabile al periodo dell'esodo nel deserto. Questo particolare manifesta la gravità della situazione in cui versa Israele, che sembra paralizzato e incapace di percepire il suo stato di abbandono e miseria. Condotta a prendere possesso della terra promessa ai padri, esso si adagia a stare sottomesso a un popolo straniero, che approfitta della sua debolezza.

Nella parrocchia di Sant'Anna alle Paludi in Napoli con S.E. Mons. Antonio Di L

La storia di San

C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Mandach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna [v. 2-3]. In questo contesto, è Dio a prendere l'iniziativa, scegliendo una coppia che non aveva avuto figli. È un particolare che ci ricorda le storie delle mogli sterili dei patriarchi. L'angelo appare alla donna, di cui non è detto il nome, annunciandole la prossima maternità. La donna non gli dà alcuna risposta, ma corre dal marito a informarlo. Riassumendo le parole dell'angelo, però, ella omette di dire che la missione del bambino sarà di cominciare a salvare Israele dalle mani dei filistei.

Allora Mandach pregò il Signore e disse: "Perdona, mio Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro" [v. 8]. Mandach prega affinché Dio istruisca lui e sua moglie e viene esaudito; in quanto uomo e marito non desiderava essere escluso da quanto sarebbe accaduto. L'angelo appare e conferma quanto aveva già prescritto per la donna: l'astinenza dal vino e da cibi impuri. Era una preparazione per il nazireato del nascituro: il nazireo, infatti, è un "votato a Dio", perciò doveva rispettare alcune norme, secondo le quali gli era vietato bere alcolici e tagliare i capelli. L'osservanza di questi divieti costituiva il segno dell'elezione divina.

L'angelo del Signore rispose a Mandach: "Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore" [v. 16]. Mandach – che significa "generoso" e da tale si comporta – vuole offrire un capretto. Ma l'angelo lo invita a offrire un sacrificio a Dio. In realtà, i futuri genitori di Sansone non sapevano che l'uomo di fronte a loro era l'angelo del Signore; costui, d'altra parte, non volle nemmeno svelare il suo nome. Piuttosto rifiutò l'offerta di ospitalità dei due coniugi: infatti, offerto il sacrificio, «mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare». Solo allora essi si accorsero di aver parlato con l'angelo del Signore.

Allora Mandach e la moglie si prostrarono insieme, perché avevano capito di essere stati alla presenza di Dio. Da qui sorse il timore dell'uomo di morire, mentre sua moglie mostrò maggior senso di concretezza, sostenendo che non era possibile che il Signore volesse la loro morte, poiché a loro era stata affidata una missione. *E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui* [v. 24-25]. Alla fine del brano c'è l'adempimento delle parole dell'angelo. La moglie di Mandach partorisce e dà alla luce un figlio, a cui pone il nome di Sansone.

Tale nome è da mettere in collegamento con il termine "sole", che in ebraico si dice *shèmesh*. Sansone, allora, vuol dire "piccolo sole". Un nome simbolico, per indicare che i tempi stanno cambiando e che l'inizio del mutamento parte dall'opera di quest'eroe, che fece tremare i filistei. Segno che quest'uomo era straordinario è la presenza dello spirito del Signore che agisce su di lui e lo guida fin da bambino.

Momento della meditatio
Quanto abbiamo raccolto nella *lectio* possa trasformarsi in *meditatio*, cioè confronto del nostro testo con altre parti della Scrittura e, infine, con la nostra vita di fede.

Concentriamo l'attenzione su due temi che emergono dal brano: in primo luogo l'annunciazione della nascita di Sansone; in secondo luogo il significato dell'essere nazireo e



condo Decanato presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo

che ci allontana da Dio

Card. Sepe *



conversione. Egli è paziente, ci fa credito, "perde tempo" con noi.

È il Dio agricoltore che dissoda il terreno della nostra anima e lo concima perché noi possiamo portare frutti di bene.

Il cammino di penitenza e di conversione, iniziato con il Mercoledì delle Ceneri, giunge così a metà strada.

Nelle due domeniche precedenti ci è stato presentato Gesù che si reca nel deserto per vivere il "tempo quaresimale" e, dopo essere stato tentato dal diavolo, dà inizio alla sua missione per poi trasfigurarsi davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, mostrando la sua vera natura di Figlio di Dio venuto nel mondo per dare la sua vita per la nostra salvezza.

Nella terza domenica di Quaresima siamo invitati a riflettere sul senso profondo di questo tempo che ci viene offerto ricordando che non dobbiamo scoraggiarci di fronte ad eventuali difficoltà che possiamo incontrare.

La Quaresima è un tempo speciale di grazia donatoci per vivere con maggiore intensità la conversione della nostra vita, necessaria ad accogliere veramente Dio nella nostra esistenza.

La nostra speranza e la nostra fede è che Dio per primo "si converta" a noi, ci viene incontro in Gesù Cristo.

Lasciamoci guidare dallo Spirito di Dio per far sì che nella vita di ognuno di noi ci siano quelle condizioni affinché la salvezza diventi efficace.

La nostra storia, allora diventa la storia di Dio, la storia che, tra luci e ombre, è la storia che Dio ci ha affidato.

Chiediamo a Maria Santissima, Madre della Chiesa, di custodirci col suo amore materno e di aiutarci, anche nelle prove, a rimanere fedeli al suo Figlio Gesù.

'A Maronna c'accumpagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

li grazia

non sono frutto però della punizione divina. Dobbiamo saper leggere ogni istante della nostra vita, per aderire a Dio, percepirne l'amore materno, che libera dalle inquietudini, consola, fortifica. «È un Dio agricoltore, che ara e concima la nostra anima per la conversione del cuore». Un invito in chiusura ad affrontare a testa alta le difficoltà, senza mai scoraggiarsi e abbandonarsi alle tentazioni del male.

La celebrazione è poi proseguita in un clima di armonia e fratellanza, in conclusione un bagno di folla per mons. Lemmo, accolto a braccia aperte da tutte le comunità parrocchiali presenti.

Un giorno importante dunque per tutto il secondo decanato, unito in preghiera attorno al proprio Vescovo, in un momento di particolare importanza per la Chiesa universale, che si appresta a vivere la festa della Resurrezione di Cristo insieme al nuovo successore di Pietro.

Oreste D'Amore



poli la terza Lectio Divina
Donna

Sansone

dell'azione dello spirito del Signore.

L'annuncio della nascita di Sansone presenta diversi motivi d'interesse, in quanto ci sono non pochi elementi che la collegano all'annuncio della nascita di Gesù. Entrambe avvengono in un momento critico della storia d'Israele: l'oppressione dei filistei nel primo caso, dei romani nel secondo. C'è un angelo che annuncia e parla direttamente a una donna. La madre di Sansone è sposata, ma sterile; Maria, invece, è fidanzata. In entrambi i casi, però, si tratta di donne che, per motivi diversi, non possono avere figli.

I parallelismi non riguardano solo le madri, ma anche i figli. Di entrambi viene indicata l'elezione da parte del Signore; inoltre, essi sono destinati a svolgere un ruolo importante: Sansone deve iniziare a liberare Israele, mentre a Gesù compete la realizzazione della salvezza definitiva, che sarà a vantaggio di tutta l'umanità. Circa l'elezione, in Sansone si manifesta attraverso la legge del nazireato, che prevedeva uno stile di sobrietà e di rinunce; in Gesù risiederà la sua identità messianica. Tuttavia, c'è un richiamo indiretto al nazireato anche per Gesù, a causa del gioco di parole - esistente soprattutto nella versione greca della Bibbia - tra *nazireo* e *nazireno*. Con tale gioco di parole si allude alla realtà della consacrazione che appartiene, sebbene a titolo diverso, sia a Sansone che a Gesù.

Tra loro esistono almeno altri due parallelismi. Abbiamo detto che Sansone significa "piccolo sole"; Gesù, invece, è il "sole di giustizia" di cui parla il padre del "nazireo" Giovanni Battista, il sacerdote Zaccaria, mentre eleva la sua lode a Dio nel famoso *Benedictus*. Infine, l'accento alla presenza dello spirito del Signore nella vita di Sansone ricorda quello che dice l'evangelista Luca, quando descrive l'infanzia di Gesù al capitolo 2, nel versetto 40: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui».

Senza scendere in ulteriori dettagli, non è dif-

ficile capire come un racconto del genere abbia ispirato l'evangelista Luca, attento non soltanto ai fatti storici, ma anche ai rapporti tra quello che racconta e le prefigurazioni dell'Antico Testamento. Il confronto tra Sansone e Gesù non può che essere a favore del secondo, non solo in quanto figlio di Dio, ma anche perché esempio insuperabile di virtù. Infine, se la morte di Sansone servì a riscattare l'umiliazione di essere stato ingannato, imprigionato e ridotto a buffone per le feste dei suoi nemici, la morte di Gesù, invece, riscatta noi dalla schiavitù dei nostri nemici: il peccato, i vizi, le debolezze e, soprattutto, la morte.

Ora una considerazione sul significato dell'essere nazireo e dell'azione dello spirito del Signore. Un padre della Chiesa, Cesario di Arles, dice in una sua omelia: «La forza che ebbe Sansone venne dalla grazia divina, non dalla natura umana: infatti, se fosse stato forte per natura, quando gli sono stati tagliati i capelli, non gli sarebbe stata tolta la forza. E dove risiedeva quella potentissima forza se non in quello che dice la Scrittura: "Lo Spirito del Signore camminava con lui?"». Quella forza veniva quindi dallo Spirito del Signore. Sansone era il vaso, lo Spirito la pienezza. Un vaso può essere riempito e vuotato. Ogni vaso viene tuttavia completato da qualcos'altro; perciò in Paolo è custodita la grazia stessa, quando viene definito "vaso di elezione».

Durante questo tempo di Quaresima è bene riscoprire che ciascuno di noi è come un nazireo, un consacrato a Dio per mezzo del Battesimo, perché sulla nostra fronte è stato impresso il sigillo dello Spirito. Tale sigillo certifica che siamo figli di Dio e che, con fedeltà e impegno, ci adoperiamo a testimoniare la fede, la speranza e l'amore quali fondamenti di un'esistenza non concentrata solo su questa terra, ma orientata anche verso il cielo. Ebbene, fratelli carissimi, non perdiamo di vista la prospettiva della vita eterna, che è la nostra definitiva liberazione.

Momento dell'actio

Dalla storia di Sansone quali spunti possiamo trarre per il nostro cammino? Pensando al nazireato, senz'altro bisogna rinnovare gli impegni quaresimali, impostando la nostra vita con sobrietà e semplicità, affinché non cadiamo nella schiavitù delle cose materiali. Tale stile dovrebbe diventare proprio di ogni giorno dell'an-

Lectio Divina

Libro dei Giudici Mercoledì, ore 20

Mercoledì 13 marzo:

Giudici 17, 1-13:

Il santuario di Mica San Pietro a Paterno, parrocchia San Pietro Apostolo (Don Francesco Cirino)

Mercoledì 20 marzo:

Giudici 21, 15-25:

La guerra contro Beniamino. Ponticelli, parrocchia dell'Immacolata a Taverna della Noce (don Vittorio Sannino).

* * *

Stazioni Quaresimali

Cercola:

Quarta Domenica di Quaresima: 10 marzo:

Immacolata e Sant'Antonio Immacolata Concezione (don Biagio Mirando - don Vincenzo Lionetti).

Arzano:

Quinta Domenica di Quaresima: 17 marzo:

Santissima Annunziata - Sant'Agrippino (don Raffaele D'Onofrio - don Luigi Bosso).

no, non solo in un periodo ristretto. Aggiungo - su suggerimento del significato del nome di Mandach - che occorre anche la generosità, la quale contraddistingue l'agire di Dio.

Volendo ancora richiamare più esplicitamente la realtà del Battesimo, riprenderei l'idea espressa dal nome di Sansone: egli è il "piccolo sole", che cerca di illuminare chi lo circonda; allo stesso modo, ognuno di noi dovrebbe essere "luminoso" nelle varie situazioni della propria esistenza.

È necessario che prendiamo coscienza di dover essere quella "luce del mon-

do" che attingiamo da Cristo. È una luce, però, che non può restare nascosta; perciò, ci viene richiesto di rischiare le tenebre del mondo con la lampada della testimonianza.

Oggi più che mai la testimonianza non può ridursi a qualche elemosina o a una buona azione, che pure sono necessarie, ma all'illuminazione degli ambienti di lavoro, degli ospedali, delle scuole e delle università, delle carceri e dei quartieri degradati, dei lontani e di quelli che non hanno più alcuna speranza. Ci aiuti il Signore a produrre questi frutti in misura abbondante e generosa!



Matrimoni misti

Convegno Cei

Nel corso degli ultimi decenni si è registrato un sensibile incremento del numero dei matrimoni misti. Ce lo dicono i dati, che parlano di un trend in costante crescita, destinato ad aumentare ulteriormente.

Questa situazione, relativamente nuova, richiede una particolare attenzione pastorale, sia nella preparazione ai matrimoni sia nell'accompagnare le famiglie dopo la celebrazione delle nozze. Per questo, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, l'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici e l'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI hanno promosso insieme il convegno Amarsi e sposarsi nei matrimoni misti: attenzioni pastorali e canoniche, tenutosi a Roma, presso la Domus Mariae, dal 21 al 23 febbraio. Tre giorni di conferenze e dibattiti, che hanno visto la partecipazione di più di cento addetti ai lavori, tra delegati diocesani per l'ecumenismo, responsabili della pastorale familiare e canonisti. Il convegno, che rappresenta la prima di una serie di iniziative in programma sull'argomento, ha riproposto in prospettiva teologico-pastorale ed ecumenica la normativa canonica che regola i matrimoni misti e le indicazioni che la Conferenza Episcopale italiana ha prodotto negli anni su temi specifici, come i rapporti con altre confessioni cristiane e con i musulmani, senza tralasciare un'attenta lettura sociologica dei dati statistici.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri, monsignor Ciril Vasil (s.j.), segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, e monsignor Mansueto Bianchi, Vescovo di Pistoia e presidente della Commissione Episcopale della CEI per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Quest'ultimo ha posto particolarmente l'accento sull'importanza che la famiglia nata da un matrimonio misto riveste in quanto luogo ecumenico privilegiato, «perché la Grazia del Signore che a queste nuove famiglie viene donata ha, di sua natura, una dimensione ecumenica, che vale come ammonizione e profezia».

Michele Giustiniano

Nel decimo anniversario della morte di don Filippo Luciani, la parrocchia di S. Maria del Soccorso all'Arenella promuove una tre giorni di riflessione

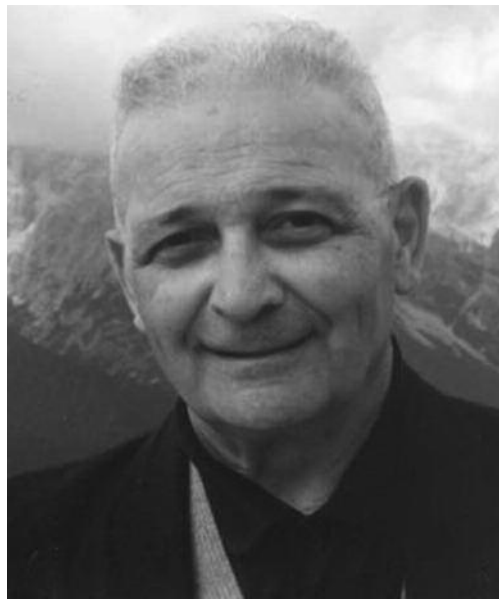
La missione di don Filippo

di Raffaele Cananzi

Nell'anno in cui la Chiesa universale celebra in modo singolare "la fede", secondo l'alta e chiara indicazione di Benedetto XVI, e nell'anno in cui si ricordano i cinquant'anni dello svolgimento del Concilio Ecumenico Vaticano II, ricorre il decimo anniversario della morte di don Filippo Luciani, uomo di fede chiara e forte, sacerdote che visse in pieno lo svolgimento del Concilio e si adoperò per la sua più ampia attuazione con la testimonianza con il pensiero e con le opere, Rettore del Seminario Maggiore della Diocesi di Napoli che ha lasciato un ricordo indelebile in molti seminaristi del suo tempo oggi sacerdoti generosi ed attivi nella Chiesa partenopea.

Parroco dal 1972 al 1987 nella parrocchia di S. Maria del Soccorso all'Arenella amato dall'intera comunità parrocchiale che ne conserva vivo il ricordo dell'attivo ministero e di un servizio pastorale ricco di una evangelizzazione incarnata idonea a rispondere nel segno di Cristo alle necessità personali familiari e sociali di quel momento storico.

L'attuale parroco di S. Maria del Soccorso, don Aldo Scatola, sa bene quanto sia stato fecondo il periodo di presenza nella parrocchia di don Filippo e quanto bene egli abbia profuso nel cuore di tanti fedeli che ancora lo ricordano con immensa devozione ed affetto. Fra questi un gruppo, oltre a consentire l'apertura della biblioteca lasciata alla parrocchia da don Filippo, cura ogni anno una serie di iniziative perché la missione cristiana di don Filippo continui ad essere incisiva, per quanto possibile, anche fra credenti e non credenti di oggi. Così per la ricorrenza del decennale della morte di don Filippo, il parroco don Aldo Scatola e il gruppo "amici di don Filippo" hanno convenuto di ricordarlo con una tre giorni che si articolerà in tre momenti distinti, ma spiritual-



mente e idealmente collegati.

Domenica 17 marzo nei locali della biblioteca - in Via Arturo Rocco, 4 - sarà aperta una mostra fotografica che ricorda i "campi scuola" della parrocchia dovuti proprio all'ideazione di don Filippo che ne ha promosso i primi e ne ha ampliato negli anni la partecipazione ed il vivo interesse.

È solo il caso di sottolineare che i campi-scuela, se ben preparati, sono un momento forte non solo ai fini della formazione umana e cristiana ma anche ai fini della edificazione di una comunità che senta forte il vincolo della comunione e della solidarietà: una bella storia di campi-scuela parrocchiali è rivivere cammini di condivisione che hanno, poi, avuto singolari riverberi nel vissuto quotidiano della vita parrocchiale arricchendo l'impe-

gno di testimonianza cristiana ed il clima di amicizia e fraternità fra prete e laici, fra famiglie e famiglie.

Perciò, ricordare i campi-scuela promossi da don Filippo, non è solo il ricordo di un avvenimento isolato ma di un evento che lascia tracce sensibili e profonde nel cuore e nella mente di quanti vi hanno partecipato e di quanti, direttamente o indirettamente, ne hanno sentito il benefico influsso nel tempo.

Lunedì 18 marzo, nella chiesa parrocchiale alle ore 18, il Vescovo ausiliare Mons. Antonio Di Donna svolgerà una riflessione sul tema "La Parrocchia ed il Concilio". Non solo sarà interessante per tutti avere sul punto idee più chiare e una dimensione dinamica della parrocchia che con la pastorale della "tenda" deve farsi promotrice di una pastorale della "strada", ma sarà anche suggestivo, per quanti hanno vissuto il tempo parrocchiale di don Filippo, ricordarne l'impegno per l'edificazione di una comunità parrocchiale che, per quanto possibile, fosse assai prossima all'ideale modello conciliare.

Chi conosce, poi, la capacità coinvolgente e la bella chiarezza di S.E. Di Donna non mancherà di gustare la ricchezza dell'incontro che, riscoprendo le linee conciliari, aprirà certamente a nuovi orizzonti parrocchiali per il prossimo futuro.

Martedì 19 marzo, festa liturgica di S. Giuseppe, la comunità parrocchiale celebrerà alle ore 19 la S. Messa in suffragio dell'amato don Filippo: nel sacrificio eucaristico si renderà viva la comunione dei santi e sentiremo il caro don Filippo ancora accanto a noi nell'anno in cui vorremmo che la nostra fede sia più forte e sempre più convinta. Come quella di cui ci ha reso testimonianza Filippo Luciani.

Continua il cammino per formare la Commissione Diocesana della Pastorale Universitaria. I parroci sono invitati a designare un loro rappresentante

Pastorale universitaria: ecco le novità

Dal 20 marzo alla basilica di Santa Chiara incontri di preparazione alla Pasqua per universitari

di Andrea Pacetti

A seguito della lettera inviata tramite e-mail e pubblicata su questo settimanale, nella quale si invitava i Parroci a contribuire alla formazione della Commissione Diocesana della Pastorale Universitaria designando un loro rappresentante, abbiamo avuto alcune risposte e l'equipe li ringrazia per l'attenzione mostrata.

Il cammino da compiere è ancora molto lungo per questo sentiamo di rinnovare l'invito ai sacerdoti che conoscono qualche docente, studente o impiegato delle Università, e che frequentano le loro comunità, a impiegarlo nella Commissione Diocesana. Nella nostra Diocesi ci sono quattro Decanati che hanno nel proprio territorio delle Università, essi sono il Primo, il Terzo, il Quinto e il Dodicesimo. In ognuno di essi il Signore provvede a suscitare qualche cireneo che con delle iniziative crea un'attenzione pastorale verso il variegato mondo Universitario. Desideriamo far conoscere, attraverso questo giornale con la pubblicazione di articoli a cadenza mensile, gli sforzi che si fanno nelle quattro zone pastorali interessate.

Iniziamo con il Primo Decanato, dove c'è anche la più alta concentrazione delle Università Partenopee. Grazie alla collaborazione del decano don Lello Ponticelli, i responsabili delle residenze Universitarie, la

collaborazione dei parroci delle Basiliche Maggiori, e coloro che a vario titolo sono impegnati da tempo in quest'attività pastorale, sono attive delle iniziative. Nella Chiesa del Gesù Nuovo, ad esempio, la sala Valeriana è stata destinata ad aula studio ed è già molto frequentata, inoltre il Parroco, p. Vittorio Liberti ha cercato di rispondere alle esigenze religiose degli studenti celebrando tutte le domeniche la SS. Messa alle ore 20.00 e l'adorazione Eucaristica ogni venerdì dalle ore 21.00 alle 22.00. La Basilica di Santa Chiara ospiterà il 20 marzo alle 20.30 il primo di una serie di incontri dal titolo "I poveri cristi" come momento di preparazione alla Santa Pasqua per tutti gli Universitari della Diocesi. Nella settimana che precede l'evento saranno date ulteriori informazioni. Anche S. Domenico Maggiore fa la sua parte con la Biblioteca Domenicana e la FUCI con la sua presenza in via Mezzocannone.

Oltre ad iniziative di crescita culturale e spirituale cerchiamo di offrire anche dei servizi come la possibilità di ricevere delle borse di studio. Quest'anno alle dieci borse di studio diocesane, i cui destinatari sono le nuove matricole, se ne aggiungono altre 21 offerte dalla CEI attraverso il Centro Universitario Cattolico (CUC), i destinatari di queste ultime sono coloro che hanno completato il corso di laurea magistrale (5 anni).

Le domande devono pervenire entro il 15 maggio del 2013 e il CUC oltre ad erogare 6000 euro annui per tre anni chiede ai vincitori di impegnarsi in un cammino formativo umano e spirituale. Per partecipare al concorso è necessario dimostrare di essere impegnati realmente nella vita parrocchiale e inviare la domanda scaricando il bando dal sito diocesano nella pagina della pastorale universitaria.



Il Cardinale Crescenzo Sepe esprime piena solidarietà alla "Città della Scienza", devastata da un incendio la sera del 4 marzo, manifestando i sentimenti della Chiesa napoletana

«Un danno alla cultura dell'intera nazione»

Il Cardinale Sepe, opportunamente informato mentre si trova in Vaticano, e la Chiesa di Napoli esprimono profondo dolore per il grave incendio che ha distrutto molte strutture della "Città della Scienza", vera eccellenza culturale, scientifica, didattica e sociale della Città e patrimonio prezioso dell'intero paese.

Lo sgomento, la tristezza e gli interrogativi che sono stati espressi a tutti i livelli, in Italia e all'estero, testimoniano l'affetto particolare riservato a Napoli e alle sue enormi risorse.

Si ha, nel contempo, la conferma dell'indiscusso valore della geniale intuizione dell'illustre fisico prof. Vittorio Silvestrini, cui va la gratitudine di tutti per l'importante e prestigiosa realizzazione che, con la sua presenza e i tanti interessi scientifici proposti, non solo qualifica una splendida area della Città, elevandone le potenzialità economiche, ma avvicina maggiormente il mondo della scienza alla comunità cittadina e nazionale.

Nell'attesa che la magistratura accerti le cause del grave evento e con l'auspicio che le istituzioni preposte si attivino con urgenza per restituire a questo gioiello della cultura l'agibilità perduta, tutte le organizzazioni ecclesiali della Diocesi elevano preghiere al



Signore perché illumini la mente degli uomini e faccia scendere sulla martoriata Città di Napoli copiose benedizioni.

«Ho appreso con grande rammarico – ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parlando al telefono con il Direttore del Mattino, Alessandro Barbano – della devastante distruzione che ha colpito la Città della Scienza a Napoli. So bene, per averle conosciute e frequentate negli anni, quale valore avessero quella istituzione e quella mo-

derna struttura dal punto di vista culturale e pedagogico». «Al di là dell'accertamento delle cause e delle responsabilità del disastro – ha aggiunto Napolitano secondo quanto reso noto dal direttore del quotidiano napoletano – si pone ai poteri pubblici, anche sul piano nazionale, così come alla comunità scientifica e alla società civile napoletana, il problema di creare le condizioni per colmare un vuoto così grave e restituire alla città una leva così importante per il suo futuro».

Sono partiti i Venerdì musicali al Conservatorio San Pietro a Majella. Tra gli ospiti d'eccezione il maestro Riccardo Muti

Aperti alla città

di Michele Maria Serrapica

Dal 2 marzo, è iniziata, eccezionalmente di sabato, la VII edizione de "I Venerdì Musicali", rassegna musicale del Conservatorio di musica San Pietro a Majella che vede impegnati studenti e docenti in collaborazione con numerosi ospiti di fama internazionale. L'evento è la riproposta di un'idea dell'ex-direttore del Conservatorio, il maestro Vincenzo De Gregorio. «L'intento de I Venerdì Musicali, che ho voluto subito riorganizzare con il mio mandato, era ed è quello di aprire le porte del Conservatorio alla Città», spiega l'attuale direttore Elsa Evangelista. Il commissario Achille Mottola aggiunge che il San Pietro a Majella produce e respira con la città in quanto patrimonio comune dell'intera cittadinanza. Durante i concerti sarà lanciata l'iniziativa "Adotta uno strumento" che fa leva sul senso civico dei napoletani: a ogni esibizione, farà da corredo scenografico uno strumento musicale, tra quelli custoditi nel Museo Storico Musicale del Conservatorio, che necessita di un restauro al quale il pubblico potrà partecipare con una sottoscrizione libera. Tutti i concerti dei venerdì sono a ingresso gratuito.

Tra gli ospiti d'eccezione della rassegna è da segnalare anzitutto il maestro Riccardo Muti che, il prossimo 11 marzo, in occasione del ritiro della laurea honoris causa conferitagli dall'Università Orientale di Napoli, svolgerà la sua lectio magistralis dirigendo l'Orchestra del Conservatorio San Pietro a Majella.

In programma, la "Sinfonia n° 8" di Franz Schubert conosciuta universalmente come l'Incompiuta. Degni di nota sono anche la "Via Crucis" di Franz Listz eseguita dal Coro del Conservatorio per il testo di Don Tonino Palmese "Patì sotto il Peso delle mafie" nonché la masterclass a opera di Edicson Ruiz, musicista venezuelano, primo extraeuropeo a far parte della Filarmonica di Berlino quando da giovanissimo vi entrò come contrabbassista.

Ma le iniziative proseguono anche oltre i venerdì. Giuseppe Verdi, nel bicentenario della sua nascita, sarà celebrato con una mostra documentaria e un concerto eseguito dall'Orchestra del Conservatorio il cui programma comprende arie tratte dalle opere del periodo napoletano. Successivamente, verrà celebrato anche il cinquantenario della morte di Francis Poulenc per il quale sarà eseguita l'opera "I Dialoghi delle Carmelitane" che avrà co-



me scenografia naturale la maestosa struttura del San Pietro a Majella. Il Conservatorio, inoltre, ospiterà un convegno internazionale in occasione del quarto centenario della scomparsa di Carlo Gesualdo di Venosa, "Il male di vivere e la follia, costanti di un'umanità lacerata – Le inquietudini di un Principe tra verità e leggenda", e, nel corso delle giornate, si terranno concerti dedicati al "Monumentum pro Gesualdo da Venosa" di Igor Stravinskij. In quanto scuola, il San Pietro a Majella ha inoltre dato il via al progetto "Spazio ai giovani" interamente dedicato ai suoi studenti. «Il nostro desiderio», afferma la rappresentante degli studenti - è quello di fare, diventare interpreti, mettere in atto le conoscenze che ci sono state trasmesse dai nostri maestri. Con l'iniziativa "Spam", si è voluto istituire una rassegna concertistica organizzata e interpretata dagli studenti stessi in modo tale che noi stessi possiamo fare esperienza sia in campo artistico che organizzativo».

Il direttore Evangelista ha voluto concludere dicendo che non possiamo vivere la nostra cultura ed essere apatici, bisogna osare. «Abbiamo detto solo in parte ciò che ci stiamo preparando a fare».

Michele Maria Serrapica

25 marzo: Via Crucis con musiche di Listz e testi di don Tonino Palmese

(m.m.s.) Nell'ambito degli appuntamenti musicali al Conservatorio San Pietro a Majella, il prossimo 25 marzo, sarà la volta della "Via Crucis" di Franz Listz eseguita dal Coro del Conservatorio San Pietro a Majella e, per l'occasione, verrà letto il testo di don Tonino Palmese "Patì sotto il peso delle mafie" in memoria di tutte le vittime della malavita organizzata. Questa lettura sarà l'occasione per un'intensa riflessione che ripropone la via della croce come cammino per ritrovare il sapore della legalità e della giustizia, una preghiera per fermare la debolezza della violenza e per riscoprire la bellezza del perdono. I testi delle quattordici stazioni saranno letti dai protagonisti del libro. «Questo scritto», afferma don Tonino Palmese, «è un pensiero sull'innocenza al giorno d'oggi, quell'innocenza ormai perduta o deturpata che, però, dobbiamo essere in grado di ritrovare e salvaguardare. Attraverso gli insegnamenti di Gesù Cristo, dobbiamo dare nuovo lustro a valori come l'amore e il perdono affinché la prepotenza, la vigliaccheria e l'odio non li oscurino definitivamente».

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

don Massimo Vellutino
parroco di San Giorgio
Martire ad Afragola
e Decano dell'undicesimo
decanato

per la scomparsa dell'amatissimo padre

Biagio

Aiutiamo il poliambulatorio e la farmacia del Centro La Tenda

Un poliambulatorio e una farmacia nati dalla sinergica collaborazione tra

l'Associazione "Centro La Tenda", la Caritas Diocesana di Napoli, l'azienda di distribuzione farmaceutica "Guacci" e la Croce Rossa Italiana.

Le due strutture sono aperte tutti i pomeriggi, presso il centro La Tenda alla Sanità dal lunedì al venerdì, con la presenza di un infermiere professionale coadiuvato da diversi volontari, mentre per quattro pomeriggi a settimana sono presenti dei medici.

Ovviamente, le strutture sono aperte a quanti ne hanno bisogno, particolarmente in questo momento di crisi economica che ha ridotto, di gran lunga, le possibilità di cura offerte dalla sanità pubblica.

Nel volgere di pochi mesi, il poliambulatorio e la farmacia sono divenuti un punto di riferimento per i fratelli più bisognosi che vivono per strada come pure per nuclei familiari disagiati.

Ora, perché le strutture possano progredire, c'è davvero bisogno dell'aiuto di tutti: in dettaglio, occorrono farmaci antinfiammatori, antibiotici, antipiretici, antidolorifici) come pure apparecchiature e strumenti medicali (ossimetro, defibrillatore, elettrocardiografo, saturimetro, otoscopio, laringoscopio, cassetta per pulizia chirurgica, lampada sanitaria, negatoscopio, ecografo portatile, stetoscopio, piccola autoclave).

Ovviamente, sono richieste anche figure professionali quali medici e paramedici. Chi può è pregato di contattare direttamente Don Antonio Vitiello ai seguenti recapiti: 0815441415 oppure 3663331833.

Inaugurato l'Anno giudiziario alla Corte dei Conti Più controlli e garanzie

Le relazioni del presidente Santoro e del procuratore Cottone

di Enzo Mangia

Ha sollevato lo spirito di tutti i presenti, in un momento di crisi politica ed economica, l'Inno d'Europa e dei "Fratelli d'Italia" di Mameli, suonati dall'applaudita banda musicale dei Carabinieri, all'inizio della seduta di inaugurazione dell'Anno giudiziario 2013 della Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Campania, nella sede centrale di Via Piedigrotta, avvenuta alla presenza delle massime autorità. È intervenuto da Roma il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino.

Nell'aprire i lavori, Fiorenzo Santoro, presidente della Corte, sezione giurisdizionale per la Campania, ha posto l'accento sulle novità introdotte dal legislatore nel corso dell'anno 2012, che consistono in un «notevole ampliamento delle competenze della Corte dei conti e delle Sezioni regionali di controllo, senza però aumentare adeguatamente l'organico del personale di magistratura e amministrativo». Il controllo dovrà essere indirizzato alla gestione finanziaria delle regioni e degli altri enti territoriali, specialmente per quanto riguarda il Servizio sanitario nazionale, che in questi ultimi anni spesso ha superato i limiti fissati in fatto di indebitamento e altro. All'accertamento delle violazioni, i giudici - ha avvertito Santoro - possono irrogare agli amministratori pubblici responsabili, compresi sindaci, assessori, consiglieri, funzionari ecc., sanzioni pecuniarie che vanno da un minimo di cinque ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda. Possono inoltre essere sospesi dalle funzioni per un periodo fino a dieci anni in caso di condotte dolose o gravemente colpose. Il presidente ha poi illustrato la recente legge n. 190 del 6-11-12, per la quale sono condannati i responsabili inadempienti della prevenzione della corruzione e reati connessi. Per il recupero di quanto dovuto, circa il danno arrecato alla pubblica amministrazione, si può arrivare anche al sequestro di beni in caso di «fondato timore di attenuazione della garanzia del credito erariale».

Il presidente Santoro si è poi soffermato sui diversi campi di attività della Sezione giurisdizionale ed ha detto che «pur con un organico di fatto di dieci magistrati, a fronte di una pianta organica prevista di 14, la Sezione ha conseguito risultati di particolare rilievo». Ha citato il contenzioso pensionistico, per il quale su un carico totale di giudizi pendenti e nuovi di 9074 casi, ne sono stati definiti 2641, di conseguenza ne restano pendenti al 31-12-2012 ancora 6433. «Si è tuttavia perfettamente in linea - ha precisato Santoro - con il programma definito nel 2010, consistente nell'azzeramento dell'arretrato entro il 2014». Importante il pensiero espresso dal presidente nella conclusione: «C'è in noi la consapevolezza di assolvere ad una funzione, non di esercitare un potere, al servizio della comunità nazionale».

E' seguita la relazione del procuratore regionale della Corte, Tommaso Cottone, il quale nella premessa ha affermato che «in un momento difficilissimo per l'economia del Paese viene data eccezionale attenzione alla Corte dei conti, riconosciuta come strumento fonda-



mentale ed essenziale per controllare e dirigere la spesa pubblica». Ha poi criticato fortemente le società partecipate, «che assieme ad una caduta dei livelli di erogazione dei servizi hanno lasciato pesanti situazioni deficitarie, una vastissima quantità di personale che non si sa dove e come utilizzare». Cottone ha denunciato «la dispersione delle risorse destinate al Sistema Sanitario Regionale, indirizzate, più che alla resa dei servizi, ad assicurare continuità nelle baronie e privilegi verso sistemi paralleli. Ne sono testimonianza il regime delle convenzioni con le strutture private, la diffusione di incarichi e consulenze, l' inutilità di taluni presidi, i mancati controlli sull'erogazione e la distribuzione dei farmaci. Nonostante alcuni segnali di moralizzazione, i comportamenti non sembrano avere subito sostanziali modifiche».

Circa gli abusi edilizi il procuratore regionale ha rilevato che gli scempi al paesaggio continuano, anzi «sorgono intere città abusive con i loro moltiplicatori di carenza delle condizioni di un vivere civile. Tuttavia la Procura contabile è impegnata a perseguire ogni abuso». Quindi i responsabili degli abusi sono avvertiti, le demolizioni non saranno fermate. Sulla cultura della legalità il procuratore Cottone ha affermato che sono in corso progetti con le Università statali e paritarie, per inserirli nei percorsi di formazione dei futuri operatori del diritto. Ha assicurato agli istituti scolastici tutta la collaborazione possibile per quanti operano nel campo della cultura della legalità. Ha citato a proposito ed ha elogiato l'impegno dimostrato dalla Curia arcivescovile di Napoli nell'educare alla legalità le nuove generazioni, operando attraverso le parrocchie e le organizzazioni giovanili cattoliche. La Corte non mancherà di sostenere queste interessanti iniziative educative.

Interessante è stato l'intervento del presidente della Corte Luigi Giampaolino, specialmente per quanto riguarda il divario Nord-Sud e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Nella zona collinare di Chiaiano restituito ad alcune associazioni un terreno confiscato

Sulla strada della legalità

Ci sono voluti tredici lunghi anni per dare una svolta ad un terreno di 14 ettari nascosto nella zona collinare di Chiaiano, in località Martino di Fuschi. Il bene confiscato alla camorra oggi è un vigneto e pescheto nelle mani di organizzazioni in prima linea nella lotta all'illegalità.

Dedicato al sociologo Amato Lamberti, fondatore dell'Osservatorio sulla Camorra, ospiterà i progetti dell'associazione R(e)sistenza e della neonata e omonima cooperativa sociale, in collaborazione con altre associazioni, le scuole e le istituzioni del territorio, volti all'inserimento lavorativo di adolescenti e minori, per sottrarre manovalanza alla criminalità. Nuove idee in continuità con quanto già svolto nei mesi scorsi: la produzione di marmellate e succhi di frutta, contenuti poi all'interno del pacco anticamorra, la vendemmia, la festa nella Villa Comunale

di Scampia. L'associazione presieduta da Ciro Corona ha ricevuto nei mesi scorsi l'affidamento definitivo del fondo da parte del Comune di Napoli, con il placet della magistratura, dopo un primo affidamento temporaneo risalente al luglio scorso.

A benedire il terreno, ribattezzato col nome "Selva Lacandona" per l'importanza storica, culturale e sociale dell'omonima foresta presente in Messico, padre Alex Zanotelli. Presenti all'inaugurazione: Egidio Giordano (cooperativa Resistenza), Giuliano Ciano (consorzio Nco), Ugo Marani (docente della Federico II), gli assessori comunali Annamaria Palmieri (Istruzione) e Carmine Piscopo (Beni confiscati), il presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine.





Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Parte la nuova stagione teatrale del Trianon con una ventina di eventi fino al 13 aprile

Pensieri, parole e musica

Parte la nuova stagione teatrale del Trianon con una ventina di eventi fino al 13 aprile. Invece della "solita" conferenza stampa, il direttore artistico Giorgio Verdelli ha deciso di dare il via alle danze con una presentazione-spettacolo, definita "Pensieri, parole... musica" il 2 marzo: alcuni degli artisti che saranno impegnati al Trianon si sono esibiti, per una selezionata schiera di addetti ai lavori, in brevi performance. L'evento ha visto, fra gli altri, un'esibizione musicale dell'inedito gruppo formato da Michi dei Rossi, batterista delle Orme, Vittorio de Scalzi, cantante dei New Trolls, Lino Vairetti degli Osanna e Brunello Canessa.

La stagione di quest'anno si chiamerà "Trianon Music Live", nome che simboleggia la scelta di puntare tutto sulla musica. Il carnet presenta un mix fra artisti partenopei e non. Si va da Edoardo Bennato, presente con un doppio evento, e Massimo Bubola, co-autore di Don Raffaè di Fabrizio De Andrè ad una folta presenza di gruppi prog quali gli Area, i New Trolls, le Orme e gli Osanna, per poi arrivare ai due eventi finali che vedranno esibirsi Marta sui tubi e Peter Cincotti, entrambi visti a Sanremo. Non solo musica, però, ma anche tradizionali pièce teatrali o eventi sperimentali come quella dell'inedita accoppiata Antonio Lubrano-Salvatore Misticone, protagonisti di "Scapece ma capace". MariBlanca Armenteros darà un tocco etnico al tutto con un concerto di musica cubana in jazz.

Di seguito la programmazione primaverile: il teatro è inaugurato da "Miusicoll. Da Bambenella a Westside story" di Gaetano Amato e Marina Bruno il 3 marzo. Poi il



Marco Cappelli acoustic trio in "O Padreterno nun è mercante ca pava 'o sabbato", con Patrizio Rispo e Rosaria De Cicco e con la partecipazione di Maurizio de Giovanni (5 marzo); Giandomenico Anellino in "Una chitarra d'autore" (6 marzo); LeRondinella con Alan Wurzbürger in Amour amer (8 marzo); Marianna Mazzarini in Vesuvio lounge project (9 marzo); Giovanni Block in "Vadino signori, vadino (in un posto ideale...)" (10 marzo); i Letti sfatti in "... e se il mondo somigliasse a Piero Ciampi..." (13 marzo); gli Area, con gli Slivovitz supporter (15 marzo); i

Fatebenefratelli, con Alessandra Murolo e Cinzia De Santis, in "Fin che c'è crisi c'è speranza... ca fernesce" (16 marzo); MariBlanca Armenteros in "Cuba linda. La musica cubana in jazz" (19 marzo); Remo Anzovino in "Viaggiatore immobile tour" (20 marzo); Massimo Bubola con l'Eccher band (21 marzo); Eddy Napoli in "Eddy canta Napoli" (22 e 23 marzo); New Trolls e le Orme, con la partecipazione di Osanna (24 marzo); Edoardo Bennato (30 e 31 marzo). A chiudere i due concerti di Marta sui tubi (12 aprile) e Peter Cincotti (13 aprile).

Davide Esposito

Associazione Culturale
"Emily Dickinson"

Premio letterario XVII edizione

È stata bandita la diciassettesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo, come da tradizione, è l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.

Il Premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (per un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.

I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, entro il 31 marzo 2013. Gli interessati dovranno ritirare il Bando presso la stessa segreteria del premio, sempre in via Vittorini, o telefonare al numero 081.556.98.59.

È stato istituito, inoltre, su apposita segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso Premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono particolarmente distinte per meriti e per elevate doti umane.

I cerimoniali della corte di Napoli

Si tratta di una "collana" a cura della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia.

Questo il piano di pubblicazione: Cerimoniale del vicereame spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1717. Cerimoniale del vicereame austriaco di Napoli, 1722-1734. Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1580-1622. Cerimoniale del regno di Napoli, 1734-1773. Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1535-1637.

Il volume pubblica per la prima volta i testi del cerimoniale di Napoli, parte in italiano e parte in spagnolo. Di questi ultimi è data, a fronte, una traduzione italiana (antica e, in piccola parte, moderna) per sottolineare l'importanza per l'area italiana della conoscenza di tali testi. La collana, infatti, pur volendo soddisfare gli specialisti e il mondo accademico, aspira ad essere apprezzata anche dal più vasto pubblico di quanti amano questa città e l'altissima civiltà che essa esprime.

Il volume, oltre ai testi e ai saggi introduttivi, è corredato da 260 immagini e di generosi apparati: note, indici (nomi, luoghi, analitico, cronologico), glossario e appendici, consentendo svariate piste di ricerca per l'approfondimento di un periodo stori-

co che si rivela sempre di più straordinariamente ricco. La Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia lavora da anni ad un ambizioso progetto culturale ed editoriale volto a rendere accessibile a tutti una serie di testi inediti manoscritti, riguardanti il cerimoniale in uso alla corte di Napoli nell'epoca del vicereame spagnolo e austriaco e poi negli anni del regno di Carlo di Borbone.

Tale "Corpus Caeremoniale" arricchisce le fonti della storia napoletana, alimentando inoltre gli studi sul Palazzo Reale di Napoli e la sua corte. La vita delle corti europee è da anni oggetto di studi, ampliando la conoscenza della capitale e del Regno, con contributi di novità in campo artistico, storico, musicale, sociale, economico.

Di recente, sul tema della corte e delle sue cerimonie si è svolto a Napoli un importante congresso internazionale sulla scia di un filone di studi europei, coltivato finora soprattutto in Spagna, volto a restituire il genuino profilo del vicereame spagnolo segnato, non solo in Italia, da numerose figure di vicerè, diplomatici e statisti di rango che brillavano per lignaggio, buon governo e mecenatismo.



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarajina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

10 marzo: IV Domenica di Quaresima

I nemici di Cristo: legalismo, moralismo, intransigenza

Gs 5, 9-12; Sal 33; 2Cor 5, 17-21; Lc 15, 1-3. 11-32

«Padre, ho deciso di lasciare la Chiesa. Voglio essere libero di vivere come più mi piace. Se Dio mi ha creato libero, allora voglio gustare la libertà di essere "io", la libertà da norme, regole, comportamenti che mi fanno sentire come un uccello in gabbia. Sono adulto, ormai! Vedo i miei coetanei più contenti e appagati di me: eppure non mettono piede in chiesa. Voglio essere come loro...». Così mi diceva un giovane qualche anno fa.

Il giovane, fermo nella sua decisione lasciò la chiesa mentre gli dicevo: «Figlio mio, se un giorno, deluso dal mondo, decidi di ritornare alla casa del Padre, non esitare a farlo! Sarà per me una grande gioia!».

«Ritornerà questo giovane alla casa del Padre?», mi chiesi. E la risposta fu immediata: «sì», Un «sì» motivato dal fatto che il giovane, fino ai 18 anni, ha fatto una forte esperienza della bellezza della fede e non potrà dimenticare ciò che di bello, di buono e di santo ha vissuto durante l'adolescenza e la gioventù. I memoriali non vengono cancellati dalla nostra memoria da niente e nessuno. Un giorno, nostalgico della bellezza della fede, lo vedrò sulla soglia della chiesa dicendo: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te».

Sono invece preoccupato per quei gio-

vani che, non essendo stati educati alla bellezza della fede, prima in famiglia e poi nella comunità ecclesiale, si trovano oggi a vivere "nello sterco dei maiali". Lasceranno il vizio, per vivere nella grazia di Gesù Cristo, che non hanno mai incontrato seriamente nella vita? Difficilmente. Lo faranno solo se incontreranno un uomo di fede adulta che li aiuterà a incontrare Gesù Cristo.

Personalmente ho vissuto la mia adolescenza e i primi anni della gioventù in un clima di grande spiritualità. Odiavo tutto ciò che non era gradito a Dio. Vivevo all'ombra delle sue ali. Amavo la preghiera, individuale e comunitaria. E questo mi faceva crescere nell'amore fraterno. Ordinato presbitero e mandato subito dopo ad operare in una parrocchia senza un'adeguata preparazione, cominciai a essere più attivo che contemplativo, perdendo così quel gusto della preghiera e della meditazione della Parola di Dio. Questo mi portò più ad ascoltare la voce del maligno che ad accogliere le ispirazioni dello Spirito Santo. Così anch'io, per un certo tempo, mi trovai nello sterco dei maiali. Quanta sofferenza, tristezza e ipocrisia vivevo in quei giorni!

Eccetto presso qualche "fratello mag-

giore" che, non avendo mai sperimentato questa misericordia (perché riteneva sempre di essere stato ligio al suo dovere) non la riusciva a mostrare, nella Chiesa ho sempre trovato la misericordia di Dio! Se sono uscito dal mio Egitto è stato grazie all'aiuto di un sacerdote che, senza essere moralista, legalista o intransigente, mi incoraggiava, mi rimproverava, mi correggeva e accoglieva sempre con cuore pieno della misericordia di Dio. Grazie a questa esperienza di abbandono e ritorno alla casa del Signore si stanno compiendo in me le parole di Davide: «Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno» (Sal 50).

Spesso un santo sacerdote (che pure non era cosciente di esserlo) mi diceva che i migliori confessori sono due: il santo, che per rivelazione conosce la misericordia divina, oppure il peccatore convertito, che ha fatto esperienza di questa misericordia e la dona gratuitamente e largamente sapendo che viene dal Signore.

Che il Signore liberi la Chiesa da confessori, fedeli e cristiani che sono legalisti, moralisti e intransigenti, veri nemici di Cristo!

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Sulle orme di Paolo

Una vera e propria guida, che ripercorre i luoghi frequentati da Paolo di Tarso che con entusiasmo organizzò le prime comunità di cristiani dalla natia Tarso agli sconfinati altopiani dell'Anatolia centrale e alla fastosa metropoli dell'Egeo, Efeso. Si tratta del periodo eroico dell'annuncio della "Buona Novella" da parte dell'Apostolo Paolo a cui l'Anatolia offrì il terreno più ricettivo al nuovo credo che già intorno alla metà del primo secolo vi era penetrato con meravigliosa rapidità, grazie soprattutto alla tenacia e forza di Paolo.

L'opera, frutto dello studio di Giovanni Uggeri, professore di Topografia Antica all'Università la Sapienza di Roma, grande esperto del mondo classico, offre una traccia per ritrovare e comprendere più a fondo il contesto ambientale, storico, culturale e religioso in cui operò l'Apostolo delle Genti. Novità di questa guida, dedicata a quella più vasta Terrasanta che ricade entro il territorio dell'odierna Repubblica di Turchia, è che viene rivelata la ricchezza dei suoi monumenti paleocristiani.

Per la prima volta, infatti, la descrizione archeologica delle città non si è limitata ai monumenti di età classica, ma ha voluto dare spazio alle strutture ecclesiastiche che costituiscono uno dei patrimoni architettonici ed artistici più prestigiosi dell'umanità. Il volume è arricchito da numerose foto, piantine, progetti architettonici che aiutano il lettore a rivivere in prima persona quei luoghi privilegiati.

Giovanni Uggeri
In Turchia sulle orme di Paolo
 Libreria Editrice Vaticana,
 Città del Vaticano 2013
 pagine 344 - euro 6,00

Amare e pregare San Giuseppe

Un piccolo ma prezioso "vademeum" per conoscere, amare e pregare san Giuseppe: cenni biografici, testimonianze di chi a lui si è affidato, preghiere tradizionali e recenti rivolte al patrono della Chiesa. È dedicato al Patrono della Chiesa universale, festeggiato ogni anno il 19 marzo, questo volumetto che, lungi dall'essere soltanto una raccolta di preghiere, si presenta come un piccolo "vademeum" per conoscere, amare e pregare San Giuseppe. Dopo alcune pagine dedicate ad una breve biografia, l'autrice passa in rassegna alcune testimonianze di persone che si sono affidate e hanno ottenuto grazie da San Giuseppe, che, oltre ad essere patrono della Chiesa, è anche protettore della famiglia, dei padri, dei lavoratori, dei moribondi, costantemente presente quindi nella nostra vita quotidiana.

Nella seconda parte del testo sono invece contenute diverse preghiere a san Giuseppe, sia quelle tradizionali, sia quelle più recenti, comprendendo anche alcuni esempi di liturgia della Parola, litanie e novene.

Kathryn James Hermes
San Giuseppe.
 Riflessioni e preghiere
 Edizioni Paoline 2013
 pagine 112 - euro 7,50

CINESEGNALAZIONI

La cuoca del presidente

Hortense Laborie è una cuoca rinomata che vive nel Périgord, in Francia. Con sua grande sorpresa, il Presidente della Repubblica la nomina responsabile della sua cucina personale all'Eliseo. Nonostante le gelosie degli chef che operano nelle cucine principali del Palazzo, Hortense riesce ad imporsi grazie al suo carattere forte e alla sua tempera. La genuinità della sua cucina sedurrà in poco tempo il Presidente, ma quello che accade dietro le quinte, nelle stanze del potere, le creerà molti ostacoli.

Ci vuole un gran fisico

Eva (Angela Finocchiaro) è una donna divisa tra lavoro e famiglia che si trova a attraversare la soglia dei 50 anni in modo a dir poco tragicomico. Complici tra gli altri la madre, la figlia, l'ex marito e i colleghi, ma soprattutto lui: uno strano e misterioso personaggio (Giovanni Storti) che allo scoccare dei 50 piomberà nella vita di Eva stravolgendola a colpi di gag e situazioni comiche.

Amiche da morire

Piena estate su un'isoletta del sud Italia: in questa realtà, divisa tra modernità e retrogrado tradizionalismo, si snodano le vite di tre donne (Claudi Gerini, Cristiana Capotondi e Sabrina Impacciatore), che malgrado le notevoli diversità si trovano costrette a far fronte comune per salvarsi la pelle. Gilda, una bellezza verace venuta dal continente; Olivia, una giovane moglie da manuale, bella ed elegante che suscita le invidie delle donne per la sua vita idilliaca accanto a un bel marito; Crocetta il brutto anatroccolo che si mormora porti iella a qualsiasi sventurato che si avvicini e tenti di conquistarla. A complicare la loro vita arriva un fiero quanto brusco commissario di polizia, Nico Malachia. Il commissario intuisce che le tre nascondono un segreto.

La piazza e la finestra

È il tempo del silenzio. Anche piazza San Pietro lo dice guardando alla finestra chiusa. Quella iniziata alle ore 20 di giovedì 28 febbraio 2013 non è assenza di parole ma è una comunicazione altra che ogni persona sperimenta nei tornanti decisivi della propria e altrui vita.

È un inanellarsi di domande e di risposte tra l'infinitamente piccolo e l'Infinito. È la stessa comunicazione che si vive entrando in una chiesa, posta sul lato di una piazza affollata o di una strada rumorosa, dove c'è un piccolo lume acceso. Una fiammella che dice di una presenza. Nulla di più e tutto di più di una scintilla. Occorre fermarsi per accorgersi di quella minuscola lampada accesa e la sosta è un esercizio sempre più difficile in una società che si consuma nella velocità e nella fretta. C'è un altro messaggio forte che è venuto in questi giorni: si sono chiuse e sigillate le porte degli appartamenti pontifici ma se ne è spalancata una immensa: quella della preghiera.

Le analisi e i commenti ci hanno accompagnato e continueranno ad accompagnarci in un tempo in cui la debolezza e la forza si sono confrontate e si confrontano mettendo sotto esame le logiche del potere e del successo. Qualcuno è un po' più avanti e qualche altro è un po' più indietro nelle riflessioni e nella ricerca di una risposta. Nessuno tuttavia può dire di essere giunto alla meta. L'impressione di essere arrivati lascia infatti il posto alla scoperta che la strada continua alzandosi a quote sempre più alte. Salire sul monte è molto faticoso per tutti, credenti e non credenti. Ma è anche molto bello per tutti, credenti e non credenti. Si è ancora totalmente coinvolti nell'avventura iniziata l'11 febbraio 2013 e raccontata con impeto dai media, con i loro pregi e i loro difetti, con i loro limiti e le loro potenzialità. Anche il racconto mediatico può scuotere la coscienza e invitarla ad andare oltre, pur attraversandoli, i titoli, i testi, le immagini, i suoni. I media, d'altra parte, sanno molto bene che il loro compito si ferma alla soglia del silenzio, della preghiera, del mistero. Varcare quella soglia spetta alla coscienza diventata come un pellegrino sulla via dell'Infinito, come un mendicante della verità. Spetta alla profondità dello sguardo di ciascuno leggere il messaggio del silenzio e della preghiera che sfugge alle parole scritte o pronunciate.

Paolo Bustaffa

Celebrazioni dell'Arcivescovo nella Settimana Santa



Il **24 marzo**, Domenica delle Palme, iniziano le celebrazioni della Settimana Santa e del Triduo Pasquale presiedute dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Alle ore 10.30 ci sarà la Benedizione delle Palme nella chiesa di San Giorgio Maggiore. Seguiranno la Processione e la Santa Messa in Duomo.

Il **27 marzo**, Mercoledì Santo, alle ore 18.30, Messa Crismale.

Gli Oli benedetti saranno consegnati ai parroci subito dopo la Concelebrazione.

In occasione del 50° anniversario della Beatificazione di Vincenzo Romano, verranno esposte in Duomo le reliquie del Beato, Sacerdote del nostro presbiterio diocesano.

Il **28 marzo**, Giovedì Santo, alle ore 18, in Duomo, Messa nella Cena del Signore.

Pregliera dalle ore 21.30 alle 22.30 in Santa Restituta guidata dal Cardinale Arcivescovo.

Il **29 marzo**, Venerdì Santo, alle ore 10, in Duomo, Liturgia delle Ore presieduta dal Cardinale Arcivescovo, con la partecipazione del Capitolo Cattedrale. Dopo la Celebrazione delle Ore, il Cardinale amministrerà il Sacramento della confessione.

Alle ore 17.30, Celebrazione della Passione del Signore, in Cattedrale.

Il **29 marzo**, a partire dalle ore 20, il Cardinale Sepe guiderà la **Via Crucis Diocesana** nel Rione Salicelle, ad Afragola.

Il **30 marzo**, Sabato Santo, alle ore 10, Liturgia delle Ore guidata dal Capitolo Cattedrale.

Alle ore 22.30, Solenne Veglia Pasquale in Duomo.

Infine, il **31 marzo**, Domenica di Pasqua, alle 11.30, Solenne Celebrazione Eucaristica in Cattedrale. A conclusione della Celebrazione il Cardinale impartirà la benedizione per il dono della Indulgenza plenaria.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXVII • Numero 10 • 10 marzo 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it